QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	73 —	38 —	20 —	116 —	60 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 11 Giugno 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 138

Crisi ginevrina e crisi di governi

Di chi la colpa?

La socialdemocrazia è *societaria*. Si è attaccata alla Società delle Nazioni o, come meglio si definisce, all'Istituto ginevrino, e la presenta come la superstite unica personificazione del mito della guerra democratica. Naturalmente la socialdemocrazia, quando se la piglia con i pessimi nazionalismi e col diabolico Fascismo, indicati come nemici della Società, finge di dimenticare che la *Repubblica* degli Stati Uniti, ha inventato con Wilson la Società, per poi fare il grosso tiro all'Europa, che ci aveva creduto, di ripudiarla. Finge di ignorare tutto quello che avviene fuori e dentro la Società, anche per opera di stati *societari*.

Ma soprattutto la socialdemocrazia finge di ignorare che una delle condizioni di possibile efficienza e validità dell'Istituto ginevrino dovrebbe essere appunto la stabilità dei governi che rappresentano gli stati della Società. Sibbene avviene invece che, per opera della socialdemocrazia in funzione interna nei singoli Stati, non *solo* si è determinata la più grande incertezza di governo nei regimi parlamentari, ma non si ha nemmeno il più elementare rispetto per l'Istituto ginevrino. Infatti sembra una jettatura (direbbe un incivile che non possiede la certezza del positivismo socialdemocratico); ma è certo che le riunioni massime e minime della Società delle Nazioni, eccezionali od ordinarie, coincidono sempre con tipiche crisi di governo. Basta nominare Ginevra ed ecco che, alla vigilia, o durante, o subito poi, scoppiano le crisi parlamentari o di gabinetto, e i rappresentanti dei governi arrivano o restano o partono diminuiti di autorità e di prestigio.

Briand, ad esempio, all'ultima grande assemblea *societaria*, nella quale la Francia era impegnata a fondo, dovette arrivare, ripartire, fare un gabinetto in poche ore, per poter ritornare a Ginevra. Stava ora a Ginevra, dove si trovava anche Chamberlain, ed eccoti il richiamo a Parigi, per crisi alle viste.

Almeno nella Santa Alleanza, più che un secolo fa, le apparenze erano salve e i rappresentanti di uno stato avevano investiture solide. Oggi nemmeno questo. I Capi di governo e ministri galleggiano sulle singole crisi parlamentari dei rispettivi paesi come sull'oratoria verbosa e appariscente della Società delle Nazioni. E si scambia il cerimoniale giuridico e diplomatico e la conciliazione formulistica con quella che dovrebbe essere la realtà dura; e si parla di una superstruttura internazionale da chi non può garantire di rappresentare una continuità di governo; e si fabbricano palazzi e si impiantano grosse e grasse burocrazie, come sono tutte quelle societarie, là dove la politica diventa nebulosa dottrinale, trita, esteriore e retorica protocollare.

Ma anche questo, si dice, è colpa della nostra incorreggibile cattiveria.

In tale occasione il rappresentante britannico, ricordando le condizioni nelle quali la Società delle Nazioni era intervenuta ha sottolineato le difficoltà di questa impresa di collaborazione internazionale felicitandosi del successo ottenuto, rendendo omaggio al coraggio, allo spirito di sacrificio del Governo e del popolo austriaco, allo zelo, e alla fedeltà del Commissario generale.

L'on. Scialoja associandosi alle parole di Chamberlain ha fatto la seguente dichiarazione:

Nel giorno in cui la Società delle Nazioni intraprese la restaurazione finanziaria dell'Austria poteva sembrare che si trattasse di un augurio irrealizzabile piuttosto che di una impresa che avrebbe condotto, come avvenne dopo pochi anni, ad un risultato ammirevole. Me ne rallegro a nome del mio paese che ha dato un esempio assai raro nella storia: dopo la guerra lunga e penosa l'Italia, di sua iniziativa e aderendo alle iniziative altrui portò il più grande concorso alla restaurazione finanziaria ed economica della sua antica nemica.

Avevamo sempre detto che realizzata l'unità italiana non vi sarebbero state più inimicizie. E' ciò che abbiamo fatto in tutte le nostre azioni verso l'Austria.

Sono lieto che il risultato del quale oggi ci felicitiamo sia dovuto, in parte, al mio paese.

Il Consiglio della S. d. N. discute la riforma della sua costituzione

GINEVRA, 10.

Assai probabilmente oggi il Consiglio della S. d. N., in seduta pubblica, si occuperà della questione dell'aumento dei seggi del Consiglio stesso. Sembra che per il momento vi sarà soltanto un seggio permanente in più — destinato alla Germania — ed altri 3 non permanenti.

Nella seduta di ieri il Consiglio ha proceduto ad un primo esame dei lavori compiuti dalla Commissione nel mese di maggio.

Le conclusioni della Commissione saranno trasmesse a tutti gli Stati aderenti alla S. d. N.

La posizione della Spagna

MADRID, 10.

I giornali rilevano che durante il Consiglio dei Ministri tenuto iersera, il Ministro degli esteri Yanguas ha fatto una lunga relazione sull'atteggiamento della Spagna in occasione delle attuali discussioni del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il Ministro ha esposto particolareggiatamente la situazione attuale ed ha comunicato ai suoi colleghi i dispacci del rappresentante spagnolo signor Quer, il quale assiste alla riunione in seguito ai passi fatti presso il Governo spagnolo da alcune potenze, ma beninteso soltanto allo scopo di adempiere alle formule di rito. Il rappresentante spagnolo a questa assemblea ha avuto un'accoglienza molto cordiale da tutti i membri del Consiglio, ai quali egli ha voluto dichiarare a nome del Governo di Madrid, che la sua presenza alla riunione costituiva esplicitamente e senza alcun'altra interpetrazione una dimostrazione di cortesia della Spagna verso quelle potenze che l'avevano pregata di assistervi. Il signor Briand ha dichiarato di non abbandonare la fiducia e la speranza che la questione spagnola avrebbe avuto una soluzione soddisfacente.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità le dichiarazioni del Ministro degli esteri.

Il controllo finanziario sull'Austria cesserà il 30 giugno

GINEVRA, 10.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ieri si è occupato della questione della restaurazione finanziaria dell'Austria decidendo, su proposta di Chamberlain, che le funzioni del Commissario generale della Società delle Nazioni a Vienna, Zimmermann, finiscano il 30 corrente.

Nuovi poteri al Presidente della Repubblica polacca

Il prof. Moscicki nuovo Presidente della Repubblica polacca

VARSAVIA, 10.

Il Consiglio dei Ministri, riunito sotto la Presidenza di Moscicki, ha esaminato il progetto di legge riguardante l'introduzione di mutamenti nella Costituzione ed ha deciso che d'ora in poi l'ordine di riunione del Consiglio dei Ministri sarà sempre comunicato anticipatamente al Presidente della Repubblica, il quale, se lo crederà opportuno, potrà mettere all'ordine del giorno delle discussioni qualche argomento che dovrà essere esaminato in seduta speciale sotto la sua presidenza. Fino ad oggi il Presidente della Repubblica non aveva mai partecipato alle sedute del Consiglio dei Ministri.

Il deputato della destra Wierzbicki, Presidente del Sindacato della grande industria e della finanza, ha dichiarato ai giornali che gli industriali faranno di tutto per sostenere il presente stato di cose.

Bisogna riformare la Banca Polacca, ha detto Wierzbicki e specialmente rendere più elastica la clausola relativa alla copertura metallica secondo i consigli di Kemmerer, all'arrivo del quale il deputato attribuisce una grande importanza. Bisogna preparare un programma economico che abbia una portata di lunghi anni.

Il gabinetto polacco per la modifica della Costituzione

VARSAVIA, 10.

Il Presidente del Consiglio Bartel ha dichiarato ai giornalisti che il Governo deve decidere se sia preferibile presentare alla Dieta il progetto di cambiamento della Costituzione o piuttosto richiedere i pieni poteri per il Presidente perchè modifichi la Costituzione stessa.

Residui nuclei ribelli scacciati dal Gebel cirenaico

0 10 20 30 40 50 Chilometri

Squadriglia Lorenzini — Maltese — Colonna Ferrari — Moramarco — Nicastro — Piatti

L'Agenzia Stefani comunica:

Il piano di azione politico-militare in Cirenaica, stabilito dal Ministro delle Colonie on. Di Scalea nella sua ultima visita, in quella colonia e che aveva avuto il suo inizio verso la metà dello scorso aprile, si è venuto svolgendo, sotto la sagace direzione del Governatore Mombelli, nel mese successivo con ritmo sempre più intenso.

Gli obiettivi della prima azione

Gli obiettivi di questa azione — che dovrà avere successivi svolgimenti — sono i seguenti:

Non dar tregua alle residue organizzazioni ribelli ancora rimaste nel Gebel Cirenaico, inseguendole fin nei loro più lontani rifugi;

impedire il raccolto dell'orzo da parte dei ribelli nel Gebel meridionale, confiscando o distruggendo, inoltre, la maggior quantità possibile del bestiame ancora in loro possesso, così da completare l'effetto prodotto dalla chiusura del confine egiziano.

stabilire una linea di sbarramento atta ad impedire le infiltrazioni di ribelli nel territorio dove sono state dislocate le popolazioni sottomesse,

proseguire ad intensificare il disarmo delle popolazioni stesse,

Istituito a Maraua un comando militare del Gebel affidato al tenente colonnello Spernazzati, si costituivano quattro gruppi mobili al comando rispettivamente dei maggiori Nicastro, Moramarco, Ferrari, e Piatti Dal Pozzo. Dal 6 al 10 maggio alcuni di questi gruppi compivano ampie escursioni nella zona immediatamente a sud della linea Maraua-Gerdes Gerrari-Faidia, attaccando in vari punti le formazioni ribelli che ancora si annidavano in quella parte assai impervia dell'altipiano del Gebel. In queste azioni i ribelli ebbero trentadue morti contati e un numero imprecisato ma certo notevole di feriti, senza calcolare le perdite non lievi causate da intensi bombardamenti aerei. Dal canto nostro si dovettero lamentare soltanto tre morti e cinque feriti leggeri tutti di colore. Nel frattempo altri gruppi mobili insieme con formazioni di polizia regolari (zapetiè) e irregolari (bande a cavallo) perlustravano il territorio a nord della suddetta linea e procedevano al disarmo di numerosi accampamenti.

L'esito delle operazioni a sud della linea Maraua-Gerdes Gerrari aveva dimostrato però come i nuclei ribelli avessero abbandonato nella quasi totalità l'altopiano e si fossero rifugiati nella vasta depressione a sud, conosciuta col nome di regione delle Balte. Fu deciso pertanto un successivo e più esteso ciclo di operazioni.

Il concetto informativo di queste operazioni, nella loro linea direttiva, fu il seguente: occupare alcuni perni occasionali di manovra, situati sulle pendici meridionali del Gebel centrale; da lì muovere a sud e procedere al rastrellamento degli « uidian », che sboccano nella regione delle Balte. Gli accampamenti e i nuclei ribelli sfuggiti al rastrellamento e cercanti scampo verso sud sarebbero caduti sotto l'azione di autocolonne che, partendo dal sud bengasino, avevano il compito di spazzare la regione delle Balte, ed occorrendo di inseguire ancora più a sud i ribelli che cercassero di sottrarsi all'inevitabile stretta.

Il primo obiettivo fu affidato a colonne di colore agli ordini dei Maggiori Ferrari, Piatti del Pozzo, Moramarco e Nicastro i quali fra il 23 e il 24 maggio raggiungevano — da Maraua e da Gerdes Gerrari — i perni occasionali di Carruba, Bir Abbas, Zauiet el Hamama e Abiar Bu Sfeia. Il secondo obiettivo era riservato a due colonne di autoblindo mitragliatrici, moventi da Soluk, al comando rispettivamente del capitano Lorenzini e del cav. Maltese, ufficiale di Governo di Soluk. Deve rilevarsi che la prima di queste autocolonne era formata esclusivamente di truppa bianca cacciatori e milizia nazionale.

Il giorno 28 le quattro colonne del Gebel raggiungevano il parallelo delle Balte, dopo aver percorso i seguenti itinerari: colonna Ferrari: Carruba, Bir Aisilam, Megerab Bu Rasma; colonna: Moramarco: Bir Abbas, Uadi Nefusil, Baltet ez Zalagh; colonna Nicastro: Zauiet el Hamama, Uadi Sammalus, Uadi Scebeica, Gadir bu Ascer; colonna Piatti Abiar bu Sfeia, Buerat el Frag, Baltet bu Rgaies.

Le perdite dei ribelli

Durante il percorso vennero incendiati accampamenti ribelli, catturate carovane in marcia e numerosi armenti mentre la resistenza di nuclei ribelli, particolarmente tenace all'uadi Sammalus sul percorso della colonna Nicastro, veniva rapidamente superata.

Nel frattempo l'autocolonna Lorenzini, partita da Soluk, raggiungeva — per Bir Gerrari e le pendici meridionali del Serual, la regione delle Balte, che percorreva fino alla Balte bu Rgaies.

Il giorno 28 l'aviazione segnalava alla colonna Nicastro la presenza in località Gadir bu Uscer dell'intero dor Braasa e Abid, forte di circa 300 armati. Mentre l'aviazione informava anche la colonna Moramarco e la squadriglia Lorenzini, Nicastro attaccava decisamente e con abile manovra avvolgente azione, nella quale i ribelli ebbero una trentina di morti, costringeva il dor alla fuga lungo la carovaniera di Bir Gerrari. Su questa lo raggiunse verso sera l'autocolonna Lorenzini, la quale, senza appoggio di fanteria, attaccava a fondo i ribelli, che si erano fermati a difesa su posizione vantaggiosa, mettendo in linea una mitragliatrice e costruendo in fretta trincee e ostacoli per impedire la marcia delle autoblindate. Dopo una mischia serrata, nella quale tutte le macchine vennero impegnate, i resti del dor sconfitto, profittando del calar della notte, abbandonavano il campo lasciandoci ottantaquattro morti.

Intanto l'autocolonna Maltese, giunta a Bir bel Hamed e trovandovi numerose tracce di cammelli che si dirigevano a sud, si spingeva per Bir Ghedeida, Bir bu Duema fino ad Abiar Serir, raggiungendo alcune carovane fortemente protette, che erano catturate dopo inflitte gravi perdite ai difensori.

Il giorno 30 i quattro gruppi mobili, rientravano alle basi di Maraua e di Slonta, l'autocolonna Maltese ritornava a Soluk, quella Lorenzini si portava alla sua nuova base di Mechili.

Nel complesso di queste operazioni i ribelli lasciarono sul terreno 166 morti, ebbero 10 cavalli uccisi, parecchie centinaia di tende distrutte con numerosi quantità di masserizie di lana e di viveri. Furono catturati più di 9.000 ovini e circa 500 cammelli, mentre un numero imprecisato di ovini e un migliaio di cammelli dovevano essere abbattuti data l'impossibilità di trasportarli al seguito delle colonne. Da parte nostra rimase ferito piuttosto seriamente il tenente Mavano, che attualmente migliora; leggermente il tenente Mago alcuni cacciatori e militi della squadriglia Lorenzini e dieci ascari.

Durante l'intero ciclo delle operazioni il collegamento fu mirabilmente tenuto dall'aviazione, che, partendo dalle basi di Mechili, Apollonia e Merg, compiva il collegamento fra le varie colonne, indicava gli obbiettivi da colpire e partecipava alle azioni con mitragliatrici e con spezzoni.

Devesi rilevare la lunghezza degli itinerari percorsi dalle varie colonne e la grandissima autonomia logistica da esse dimostrata. Degno di rilievo è anche il fatto che una gran parte della regione in cui si sono svolte le operazioni non era finora stata quasi mai percorsa da nostri reparti.

Nel frattempo — a nord della linea di sbarramento — proseguiva il disarmo delle popolazioni.

Von Cramon contro von Cramon

Una lettera del gen. Ugo Brusati

Il generale Ugo Brusati ci invia, dopo la nostra risposta al generale von Cramon, la seguente lettera che contiene una documentazione schiacciante contro l'irresponsabile denigratore dell'Esercito italiano.

« Roma, 9 giugno 1926.

Egregio signor Direttore,

Sotto la rubrica *Del signor generale von Cramon* leggo nel suo pregiato giornale (n. 135, 8 giugno 1926) talune considerazioni in merito a uno scritto che l'Ufficiale generale sunnominato avrebbe recentemente pubblicato sulla *Deutsche Zeitung*, scritto offensivo per il nostro valoroso Esercito.

Nulla di più facile e di più efficace vi è, per confutare le affermazioni del generale von Cramon, che citare quanto il Von Cramon stesso, fresco ancora dei ricordi di guerra scriveva nel capitolo *La battaglia del Piave: giugno 1918* del volume da lui pubblicato col titolo: *Quattro anni al Gran Quartiere Generale austro-ungarico, in qualità di rappresentante del Gran Quartiere Generale Germanico, durante la guerra mondiale.*

Premetto che lo Stato Maggiore austro-ungarico aveva stabilito di sferrare ai primi di giugno 1918 una offensiva in grande stile (per usare la frase tanto usata e abusata) contro il nostro fronte. « **Possediamo** (affermava in un documento ufficiale il Capo di Stato Maggiore austro-ungarico generale von Arz) **un numero di divisioni molto superiore a quello che il nemico può opporci; le nostre unità sono salde, numerose e agguerrite; le nostre artiglierie assai più potenti di quelle avversarie. Attaccheremo il nemico contemporaneamente e concentricamente su di un fronte di grande sviluppo; le sue scarse riserve non potranno mai bastare a fronteggiare la nostra pressione su tutte le fronti; esse si logoreranno presto nell'inutile sforzo, e la nostra vittoria sarà tanto più facile e decisiva, quanto più rapida e decisiva sarà la nostra avanzata** ». A questo riguardo il Von Cramon nel citato volume dice: « La grande offensiva doveva avere inizio con un attacco dimostrativo sul fronte del Tirolo occidentale, al valico del Tonale... La preparazione di questa operazione era stata fatta sotto la denominazione convenzionale di **valanga**. Sfortunatamente, la realtà non corrispose alle speranze che questa denominazione doveva giustificare. L'attacco dimostrativo fu arrestato al suo inizio (e **definitivamente** aggiungerò io).

« L'attacco principale fu pronunciato la mattina del 15 giugno sull'altopiano dei Sette Comuni e sul Piave. Quando giunsi nel pomeriggio a Bolzano, vi appresi buone notizie, e me ne felicitai sinceramente »...

... A pranzo il Sovrano **(Imperatore Carlo)**, il cui morale era molto elevato, indirizzò, in un brillante discorso, i migliori auguri al nostro augusto Capo Supremo **(Imperatore Guglielmo II)** che in quel giorno iniziava il trentesimo anno di Regno. Poco dopo, il generale Von Arz dovette lasciare la tavola, perchè chiamato al telefono. Allorchè ritornò, appariva assai preoccupato. Lasciando la tavola, a nostra volta, apprendemmo che, disgraziatamente, ci eravamo troppo presto rallegrati per la vittoria austriaca.

« Sull'altopiano dei Sette Comuni e ad oriente del Brenta **i contrattacchi nemici avevano completamente rigettato le truppe austro-ungariche nelle loro posizioni di partenza.** Del pari l'attacco principale del Feldmaresciallo Boroevic, impegnato a cavaliere della ferrovia Oderzo-Treviso, **era stato bloccato sino dalle prime ore.** Qualche successo locale era stato riportato in punti di scarsa importanza.

« ... Il generale Von Arz, da un colloquio avuto col generale Conrad, il quale era profondamente depresso, aveva avuto la impressione, ben netta e precisa, che **la forza offensiva del gruppo di Armate del Tirolo era stata ridotta in frantumi** nei combattimenti del 15 giugno.

« ... Il 24 giugno, anniversario della battaglia di Custoza, un comunicato del Gran Quartiere Generale austro-ungarico segnalava che **le truppe austro-ungariche avevano completamente sgombrato la riva destra del Piave.**

« ... L'Imperatore Carlo rimase ancora qualche giorno sul fronte e visitò diverse unità dell'esercito ma ne ebbimo le più tristi impressioni. **Sul volto di tutti si leggeva la delusione e lo scoraggiamento** ».

A guisa di conclusione al capitolo della opera citata qui ricordato, il generale Von Cramon afferma:

« La battaglie del giugno 1918 ebbero le più gravi conseguenze sia sulle condizioni interne della Monarchia, sia sulla situazione militare in genere e ciò, **non soltanto a cagione dello scacco subito,** bensì anche per le gravi perdite sofferte dall'esercito austro-ungarico ».

Concluderò a mia volta.

Nel primo periodo della grande guerra, sino alle sfortunate giornate di Caporetto, gli italiani **avanzarono sempre,** sloggiando a grado a grado il nemico dalle sue fortissime posizioni. Dopo Caporetto, le nostre brave truppe si stabilirono sulla tradizionale linea del Piave, contro la quale si infransero i ripetuti assalti di un nemico di noi assai più forte **per numero di Divisioni salde e agguerrite e per artiglierie assai più potenti.** (Vedasi dichiarazione del generale Von Arz, Capo di S. M. dell'esercito austro-ungarico); e infine dal Piave mosse quella nostra violenta offensiva che ebbe per coronamento la decisiva vittoria che prese nome da Vittorio Veneto.

E tutto ciò significa per gli italiani avere conosciuto **soltanto la fuga,** come il Von Cramon avrebbe recentemente detto?

La prego, egregio Direttore, di gradire la espressione della mia distinta considerazione.

Dev.mo:
UGO BRUSATI
Generale d'Armata a. r.

L'inquadramento sindacale all'esame del Direttorio e del Gran Consiglio

Oggi ha avuto luogo — al Quirinale — la penultima firma reale precedente il periodo di ferie estive: la firma ultima che precederà l'apertura delle ferie si avrà domenica prossima. S. M. il Re lascierà la Capitale per il riposo estivo di San Rossore, il giorno dopo la chiusura dei lavori del Senato chiusura che avverrà quasi certamente mercoledì, dopo che saranno stati, approvati gli ultimi Bilanci preventivi dell'anno, i tre disegni di legge per il nuovo ordinamento della Regia Marina e la conversione del blocco dei decreti.

Il Capo del Governo è stato trattenuto stamane dal Sovrano — al Quirinale — in colloquio lungo e cordiale nell'esame della situazione generale. Alle 11 e mezza S. E. Mussolini era a Palazzo Chigi, dove ha avuto anche oggi una giornata laboriosissima.

Colloquio Mussolini-Volpi

Tra i colloqui che il Primo Ministro ha oggi avuto è da rilevare quello durato oltre un'ora con il Ministro sen. Volpi, in un esame ampio della situazione economica del Paese e della sempre ottima situazione del Bilancio.

Col Duce hanno conferito i sottosegretari Suardo, Grandi, Sirianni, Cavallero ed il Ministro dell'Interno on. Federzoni.

Volpi non partirà da Roma

A proposito di situazione economico-finanziaria ci pare utile rilevare come i giornali abbiano raccolto in questi giorni — da Bruxelles — la notizia pubblicata dal Peuple secondo la quale Vandervelde e Theunis hanno avuto stamane un colloquio con Briand e Loucheur circa la difesa delle monete nazionali; e che sarebbe « intervenuto un accordo per un'azione comune del Belgio e della Francia ed eventualmente dell'Italia per la difesa dei cambi.

Vandervelde ha dichiarato che Theunis partirà domani per Parigi per entrare subito in rapporto coi servizi competenti del Ministero delle Finanze. »

Per quanto riguarda il nostro Paese siamo autorizzati a dichiarare che il nostro Ministro delle Finanze sen. Volpi non si allontanerà dall'Italia.

Il problema sindacale al Gran Consiglio

Col Capo del Governo ha avuto anche un colloquio il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, che ha fatto ritorno a Roma stamani da Torino. Egli ha riferito sui buoni risultati delle ispezioni compiute in questi giorni nell'Italia Settentrionale: ed ha preso accordi per i lavori del Direttorio che terrà seduta domani a Palazzo Chigi. Crediamo di sapere che il Direttorio, oltrechè di situazioni locali, si occuperà ampiamente del problema sindacale in riferimento, soprattutto, all'inquadramento delle forze della Nazione nei Sindacati e nelle Corporazioni.

Di questo problema si occuperà anche — si conferma — il Gran Consiglio del Fascismo, nella prossima sessione che avrà inizio il 22 corr. E si conferma anche che le norme di applicazione della legge sindacale — alle quali potrà essere apportato qualche emendamento — saranno pubblicate nella Gazzetta Ufficiale verso la fine del mese.

Commissioni forensi

Crediamo di sapere che la Commissione forense per la città di Torino avrà a presidenti il sen. Paolo Boselli e l'avv. Colombini, e che della Commissione faranno parte il prof. Frola e l'avv. Abello.

Una smentita della Legazione di Albania

La Legazione d'Albania a Roma smentisce categoricamente le notizie tendenziose pubblicate in questi giorni dall'«Agenzia dei Balkani» a Parigi su pretese rivoluzioni scoppiate in Albania contro l'attuale regime ed il suo Presidente della Repubblica.

L'informazione che in questo preteso movimento avrebbero preso parte bande organizzate del partito di Fan Noli, partendo da Brindisi con motoscafi e sbarcando in Albania, sono completamente infondate, regnando in tutta la Repubblica calma e tranquillità.

Rivelazioni del "Berliner Tageblatt„ su segrete manovre del Kronprinz

BERLINO, 10.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una notizia destinata a recare grande sensazione negli ambienti politici. Risulterebbe che Oels, dimora dell'ex-Kronprinz, sarebbe la sede dell'agitazione monarchica contraria al plebiscito.

Oels è divenuta un vero quartier generale. Da quel centro di operazione allo scrittore Walter Molo, forse per errore o per disattenzione, è stata inviata una lettera in cui viene esortato a schierarsi e a partecipare alla agitazione contro il plebiscito. Ma il Molo, militante nelle file repubblicane, ha reso nota la lettera in parola.

D'altra parte si parla di quanto sta avvenendo a Oels, che è altresì sede dell'80.o reggimento di cavalleria. Si dice che al secondo squadrone, sotto gli ordini del capitano Kunitzeu che già fu ussero della guardia d'onore e compagno dell'ex-Kronprinz vengano istruiti clandestinamente dei giovani destinati a coprire i quadri di ufficiali. Tra il 1924 e il 1926 in questo squadrone sarebbero stati istruiti non meno di 400 uomini.

Il Principe Ereditario a Lanzo Torinese

TORINO, 10. — Una giornata di solenni rievocazioni patriottiche per Lanzo Torinese sarà quella di domenica, alle quali parteciperà il Principe Ereditario Umberto di Savoia. Sarà inaugurata la lapide agli allievi del Collegio D. Bosco caduti per la Patria, tra i quali è una medaglia d'oro: sarà collaudato il gran Salone D. Puppo e avrà luogo il Convegno nazionale degli ex allievi.

Nell'occasione, alla presenza del Principe Umberto si svolgerà una grandiosa Accademia storica di quadri viventi, riproducenti le glorie di Casa Savoia nelle imprese del Conte Verde, di Emanuele Filiberto, di Oddone figlio del Conte Biancamano e di Margherita di Savoia e sposa di Giovanni del Monferrato.

Il Collegio D. Bosco sorge appunto sul posto ove prima era il Castello dei Savoia che vide le glorie del Conte Verde e degli altri Principi che verranno rievocati. I quadri, curati dal pittore D. Gaido e dalla marchesa Compans di Brichanteau, saranno formati da elette personalità dell'aristocrazia torinese e da ex allievi.

Al Principe Umberto si preparano dal Collegio D. Bosco e dalla popolazione di tutta la vallata, grandiosissime accoglienze. Il discorso ufficiale sarà detto dall'onorevole Attilio Fontana e la lapide sarà benedetta da l'Ecc. Arcivescovo di Vercelli, entrambi ex allievi del Collegio.

Come si difende il capitano Longo al processo del "Veniero,,

GENOVA, 10.

Nell'udienza pomeridiana di ieri, dopo l'ordinanza del Tribunale che ammetteva la costituzione in giudizio delle parti civili, ha reso il suo interrogatorio il capitano Longo, comandante del *Capena*.

Egli ha narrato come la navigazione del *Capena* si svolgeva regolarmente fino al 25 agosto 1925, quando il piroscafo passò ad 8 miglia circa da Capo Passero. Il Longo era sul ponte di comando con il secondo ufficiale.

Ad un tratto fu sentito un urto, il quale avvenne così spontaneo che il comandante, pur intuendo qualche cosa di anormale, non potè assolutamente apprezzare di quale natura fosse l'urto e per quali ragioni si fosse verificato.

Scese sul ponte di comando e diede uno sguardo d'intorno; ma nulla notò di anormale: nessuna macchia di olio, nè bolle di aria.

Il comandante Longo ha escluso in modo assoluto che si potesse lontanamente sospettare dell'investimento di un sommergibile, giacchè i sottomarini sono provvisti di apparecchi delicatissimi e perfezionati, che avvertono la presenza di una nave, anche a distanza.

Dopo qualche contestazione da parte degli avvocati di parte civile, il Presidente ha rinviato l'udienza ad oggi alle 15.

Gli episodi della barbarie rossa ad Ancona
nell'escussione del testimoniale al processo di Aquila

AQUILA, 10. — (C. D.). Nell'udienza pomeridiana d'ieri è continuata l'escussione del testimoniale.

Bonfigli Ercole, tornaio, riferisce che il 26 giugno egli era con Moccheggiani a Porto Scrima per riparare dei camions. Sentì dei colpi di fucile e vide dieci o quindici rivoltosi con un ferito, che fu condotto a casa Pallotta per essere medicato. Seppe da quei rivoltosi che avevano avuto un conflitto con i carabinieri, perchè volevano catturare il maresciallo Paternostro.

Un preteso trucco della polizia

Il teste assistè al primo interrogatorio del Poliandri, il quale gli sembrò non fosse affatto ubbriaco.

Dal teste Barti, che frequentava il partito sovversivo, seppe che aveva visto il camion diretto a Borgo Pio e con sopra Pincini, Di Gregorio ed altri.

Il teste era presente quando l'Ambrogeni confessò di aver preso parte ai moti, scusandosi però col dire che era un povero scemo che non sapeva quello che faceva.

Richiamato il teste *Pianelli* e richiesto se durante la sua prima dichiarazione fosse ubbriaco, risponde negando recisamente tale circostanza. Gli parve soltanto alquanto preoccupato e reticente.

Vien sentito dopo l'altro teste *Rosa Alfredo*, ex allievo fuochista ferroviario. Egli dichiara che gli operai del cantiere ove lavorava scioperarono come tutti gli altri. In piazza Ugo Bassi vide delle persone e seppe da esse che era stato disarmato un ufficiale, nipote del generale Cianca. Tornato a casa sentì un crepitare di fucileria.

A domanda del Presidente afferma che non vide gli accusati Sabini Nazzareno, Paoletti, Benelli, Rocchegiani e Boscherini; disse peraltro di conoscere costoro mano a mano che i loro nomi gli venivano riferiti dal commissario Palazzi che li interrogava.

Richiamato a questo punto il commissario Palazzi, questi afferma che il teste non dice il vero, perchè ammise esplicitamente di aver riconosciute le persone sunnominate e sottoscrisse il verbale che gli venne letto.

Se invece — aggiunge il Palazzi — io avessi suggeriti quei nomi, non avrei potuto mai dare anche quelli di Boscherini e Benelli, che non conoscevo ed ai quali non pensavo affatto.

L'avv. Petroni fa osservare che esso Rosa rese qualche altra dichiarazione come accusato.

I difensori, ciò sentendo, scattano e gridano: «Ma fu assolto».

Il Presidente consulta gli atti del processo e comunica che esso Rosa fu arrestato il 21 gennaio 1925 e fu assolto il 25 febbraio dello stesso anno.

Il teste allora dice di aver sofferto — innocente — 9 mesi di carcere, ed alle sue parole si associano i difensori, i quali ripetono: «nove mesi, nove mesi».

Raffiche di mitragliatrice contro un treno

Il P. M. in uno scatto nervoso grida: «Poco, poco!», e tali parole provocano nuove proteste della difesa, che vengono soffocate dalla *sonnelle* cui fa nuovamente ricorso il Presidente.

Segue il teste *Burattini Enrico*, facchino. Egli dice che la mattina del 26 giugno si alzò prima del levare del sole per andare a lavorare nella sua proprietà. Dopo un paio d'ore un vecchietto gli disse che ad Ancona c'erano i morti. Egli se ne meravigliò e con un suo compagno smise di lavorare ed andò a far colazione in una osteria. Ad evitare poi possibili pericoli condusse la sua famiglia in casa della suocera.

Proseguendo il teste dichiara che a Porto Savio sentì sparare la mitragliatrice e più tardi incontrò un camion con sopra un gruppo di rivoltosi, che lo obbligarono a salire sul camion stesso con minacce. Al Borgaccio detto camion si fermò e vi montò Sacchettoni Tullio. Vide anche giungere il treno ed assistè quando un mitragliere puntò e fece fuoco contro detto treno ai cui finestrini erano affacciati dei bambini. Sentì in quell'occasione che tal Maltoni deplorò l'atto feroce del mitragliere.

Tornato a casa sentì che durante la notte si continuava a sparare.

Ad analoga domanda del Presidente il teste risponde che non può dire se il Sacchettoni era o no armato.

Il P. M. cav. Ruggiero vuol domandare se coloro che erano sul «camion» armarono di fucile esso teste; ma nel sentire la domanda l'accusato Sacchettoni si pone a gridare dicendo che le accuse che gli si muovono lo *spoetizzano*. (Tutti ridono).

Il teste *Moresi Antonio*, muratore, fu costretto dai rivoltosi a salire sul «camion», ove erano delle munizioni. Riconobbe su quel «camion» l'accusato Sacchettoni, che non era armato, e tali Ricci e Maltoni. Non nominò il Burattini che non conosceva.

La selvaggia uccisione del Cristallini

Dopo ciò si sente *Menzoni Benedetto*, piazzista, il quale vide presso la propria abitazione il Bellelli uccidere il Cristallini con varii colpi di rivoltella alla schiena.

Mentre il teste sta per proseguire su questo tono, la Difesa solleva incidente perchè ad esso teste si rivolgano soltanto le domande che possono riguardare l'uccisione del Cristallini, attribuito al contumace Bellelli. Ma il P. M. cav. Ruggiero si oppone sostenendo invece che il teste debba deporre anche sugli altri episodi del processo contro gli attuali accusati, perchè la lista dei testimoni è unica.

Il Presidente ordina che il teste venga interrogato su tutto.

Il teste quindi, proseguendo, dice come il povero Cristallini venne massacrato e come sul suo cadavere le donne sfogarono tutta la loro ira bestiale. Il teste precisa che l'uccisione del Cristallini avvenne alle 11 e mezzo.

Terminata questa impressionante deposizione, sono le 8 meno 20, il Presidente sospende l'udienza rimandandola a posdomani, per omaggio alla festa del Patrono della città, S. Massimo, che ricorre domani.

Una impressionante tragedia nel gran mondo
Un duello all'americana e un suicidio per una vicenda d'amore

BOLZANO, 10. — Giorni or sono i giornali davano l'annunzio di una tragica scena svoltasi a Raabs, in Ungheria, fra due notissimi membri dell'aristocrazia austro-ungherese, la quale aveva per conseguenza due gravi ferimenti ed un suicidio. Per la grande notorietà dei protagonisti, il Principe Cirillo Orloff, russo, discendente dal famoso amante di Caterina II, ed il noto magnate ungherese barone Ugo Klinger, la cosa trovò larga eco anche nella stampa internazionale.

Interesserà ora di sapere, che dalle indagini della Polizia ungherese, è risultato essere il terribile dramma non altro se non il triste epilogo di un idillio incominciato nella primavera del 1925 a Merano, tra la moglie del Barone Klinger, la bellissima Sibilla, figlia dell'ex-Governatore del Tirolo, ed il Principe Orloff. I Klinger si trovavano a Merano in villeggiatura quando fecero la conoscenza del principe russo che non tardò a innamorarsi perdutamente della signora. L'Orloff, diventò ben presto amico di casa, raccontava di essere stato cacciato dalla patria dai bolscevichi e di avere lasciato in Crimea immense ricchezze. Sembra però che, malgrado la corte spietata di cui egli circondava la baronessa, non sia mai riuscito a conquistare più che la sua platonica amicizia, essendo la dama, a detta di tutti, persona molto riservata, tutta dedita ai suoi tre figlioletti. Ciò nonostante l'Orloff non si decise mai ad abbandonare la coppia.

Partiti da Merano, i Klinger ed il russo, ritornarono a Vienna, di dove ripartivano alcuni mesi or sono per le tenute di Raabs an der Thaya, ove il magnate ungherese aveva invitato l'ospite alla caccia alle volpe.

L'altro giorno, lo *chauffeur* Giovanni Rohn, che aveva condotto in automobile da Vienna l'Orloff, in compagnia del suo amico Emmerico Szomogyi, studente, stava chiacchierando con quest'ultimo di cose insignificanti sull'orlo della selva che circonda il castello, quando entrambi udirono improvvisamente due detonazioni. Non vi fecero caso, sapendo che erano in territorio di caccia, quando videro uscire da una macchia il Principe, che si trascinava avanti penosamente, col braccio sfracellato da una orrenda ferita. Interrogato, l'Orloff disse di essersi battuto col barone, all'americana. La palla, una pallottola esplosiva, l'aveva ferito al braccio, schiantandogli contro l'osso e lacerandoglielo in minute schegge. I frammenti di osso ed i brani di muscolo lacerato non formavano che una sola poltiglia colla manica della giubba.

Caricato il ferito nell'auto, i due amici stavano per dirigersi alla volta di Reabs, allorchè vennero circondati da una plebe urlante che voleva assolutamente linciare il russo. Fu solo alla vista del suo grave stato, che lo lasciarono proseguire per la strada. In quella uscivano dalla selva due uomini con una portantina, sulla quale stava adagiato il barone, gravemente ferito da due revolverate al petto. Malgrado le sue gravissime condizioni egli voleva alzarsi e gettarsi contro il rivale; ma ne venne impedito dagli inservienti.

In quella istessa notte con una revolverata alla fronte si suicidava la baronessa Sibilla, lasciando scritta una lettera al padre, nella quale diceva di suicidarsi per aver causata benchè involontariamente, una tale tragedia.

Un prete arrestato per il trafugamento di un quadro

ARQUATA DEL TRONTO, 10. — L'altro ieri, accompagnato dal maresciallo dei carabinieri sig. Fratoni, e da un funzionario della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, è qui giunto l'egregio Sostituto Procuratore del Re di Ascoli Piceno avv. Manfredini, il quale, dopo un lungo interrogatorio, dispose l'arresto del parroco di Farno di Acquasanta, don Luigi Scavalla, a cui viene attribuita la sottrazione, colla complicità di altre persone rimaste sinora sconosciute, di una madonna di grande pregio artistico opera del 500.

L'epoca della scomparsa della statua non è stata ancora accertata, perchè, nella chiesa dove era custodita, per qualche tempo fu sostituita da altra statua imitante la prima. Solamente del marzo scorso la popolazione si accorse del trucco, ed, in seguito alle sue proteste, il parroco Scavalla presentò regolare denunzia all'Autorità. Qualche mese fa circa però l'antica statua fece ritorno a Farno, e venne abbandonata sulla pubblica via avvolta in quattro sacchi diretti al parroco stesso.

Le indagini attive, condotte egregiamente dal maresciallo Fratoni, avevano forse fatto pentire gli autori della sacrilega sottrazione.

Corre insistente anzi la voce che altri arresti imminenti seguiranno a quello del parroco.

IL SELVAGGIO DELITTO DI MILANO

Il figlio della vittima sotto l'accusa dell'orrendo misfatto

MILANO, 10 — Il delitto scoperto ieri a Milano e del quale ieri stesso vi demmo le prime notizie sommarie, è dei più raccapriccianti che le cronache ricordino. Un giovane appena diciottenne è sotto l'orribile accusa di aver ucciso la propria madre, di averla straziata rinchiudendola in un baule e accanto ad essa, nella stessa atmosfera di morte e di putrefazione, di aver gozzovigliato abbandonandosi alle più sconcie passioni.

Ci si rifiuta di credere a tanta ignominia, che nulla ha di umano. Non vi è parola che possa esprimere una esecrazione sufficiente. Ci si perde piuttosto nelle tenebre di una criminalità che nessuna scienza ha ancora illuminato, perchè supera l'istinto più selvaggio, la malvagità più barbara. Non vi è particolare di questo quadro che non faccia inorridire.

Matricida

Il delitto fu scoperto ieri poco dopo mezzogiorno. Il comm. Pettine molto noto nell'industria cinematografica, si recava in un appartamento di corso Buenos Ayres, 48, per visitarvi la moglie dalla quale da qualche tempo viveva separato. Impressionato per non avere avuto alcuna risposta egli suonò ripetutamente il campanello, dopo di che con l'aiuto di due operai sforzò la porta. Un fetore insopportabile arrestò a tutta prima i tre uomini sulla soglia. Penetrati quindi nell'appartamento, dietro ad un baule deposto in fondo ad un salottino dal quale perveniva il fetore, essi videro uscire della materia giallastra che, da principio non seppero identificare.

Aperto il baule uno spettacolo orribile si offerse loro. Compresso a forza, raggomitolato su se stesso, apparve il cadavere di una donna in istato di avanzata putrefazione, irriconoscibile. Dopo un primo istante di terrore il comm. Pettine si slanciò fuori gridando al soccorso. Accorsero diversi inquilini, e alcuni funzionari della Questura che procedettero al piantonamento del baule macabro.

Il triste avanzo umano veniva poco dopo identificato per quello della signora del comm. Pettine, Elvira Ferrara, di 38 anni, nativa di Brugine (Padova).

Il comm. Pettine, come abbiamo detto viveva separato dalla moglie, però aveva mantenuto con lei rapporti che se non erano cordiali erano per altro amichevoli. La donna viveva col figlio Renzo, diciottenne, mentre una figlia, di sedici anni, Iole, si trova in un collegio di Milano.

Contro il figlio, Renzo, le prime indagini gittavano una luce fosca indicandolo come l'autore dell'atroce delitto. Un giorno il 12 febbraio scorso il giovane scese dai portinai della casa per avvertirli che la mamma era partita per Padova. Da quel giorno fu visto andare e venire per casa spesso accompagnato da donne di facili costumi, che si intrattenevano con lui tutta la notte.

Risulta inoltre che non solo due o tre donnine venivano accolte quasi tutte le notti dal giovane nel suo appartamento, ma numerosi individui dell'uno e dell'altro sesso. Ed erano baldorie rumorose, per le quali gli inquilini degli altri appartamenti si erano dovuti più volte lamentare. In questi ultimi tempi il figlio riscuoteva per conto della madre l'assegno paterno e non è da scartarsi l'ipotesi che appunto per riscuotere tali assegni e per poter liberamente gozzovigliare nell'appartamento con le amiche e gli amici, egli abbia compiuto il delitto.

L'autopsia dell'uccisa

Ieri sera stessa i dottori Montini e Piazza procedevano ad un primo esame del cadavere che venne fotografato. Nonostante il profondo corrompimento sono stati possibili rilievi molto interessanti per stabilire come avvenne la morte della sciagurata. Nella sezione orbitale destra, presso il setto nasale, era stata constatata la lieve traccia di un foro che poteva essere stato prodotto da un colpo di rivoltella. Sezionando il cranio, si è infatti scoperto il canale prodottovi da una pallottola di rivoltella penetrata nella regione orbitale e fermatasi nell'interno del cranio, nella parte inferiore, dove il proiettile infatti è stato rintracciato.

E' seguito il sezionamento del corpo, che non ha rivelato altre circostanze notevoli. Nessun dubbio che la donna sia stata uccisa o mortalmente ferita con un colpo di rivoltella. Questa circostanza troverebbe conferma anche in altre circostanze obbiettive. I vicini di casa ricordano che in una sera imprecisata del febbraio scorso furono allarmati da una detonazione che parve a taluno provenire dall'appartamento della signora Ferrara. Non vi fecero caso anche perchè la signora, che dava frequenti ospitalità, perfino di notte, a chiassose brigate di amici, teneva sempre un po' l'appartamento in subbuglio. Non venne comunque pensato di approfondire il fatto, tanto più che alcuni dei vicini intervenuti ebbero a dichiarare che non di un colpo di rivoltella si era trattato, ma di uno scoppio di motore di un'automobile passata per la strada.

Quanto è stato esposto è il risultato delle indagini e degli interrogatori di ieri ai quali naturalmente dovette essere sottoposto in particolar modo il comm. Pettine che ne subì l'inevitabile tortura, nello stato d'animo più facile ad intuire che a descrivere. Egli ha rifatto la storia del suo matrimonio disgraziato e non ha nascosto quanto ancora amasse la sua infelice Elvira. Naturalmente non avanza sospetti ma il contegno del figlio, quale gli è contestato e quale egli del resto già conosceva, lo piomba nell'angoscia più crudele. Che il colpevole del furto constatato al suo ritorno da Ghiffa sia stato il figlio, non c'è ormai dubbio. Allora sparirono dalla cassaforte aperta di soppiatto nottetempo 7000 lire e 300 franchi svizzeri e diversi oggetti preziosi tra i quali un orologio d'oro donato dal Re al comm. Pettine in riconoscimento della campagna patriottica compiuta attraverso il cinematografo.

Una torva figura di criminale e cocainomane

Se il padre respinge con orrore l'ipotesi, l'autorità pensa, rifacendosi ai precedenti dello sciagurato, che egli doveva almeno sapere l'atroce verità. Anzi le ipotesi vanno più oltre e figure di complici si delineano fin d'ora.

Intanto le ricerche di Renzo Pettine fervono attivissime.

Egli ha vagabondato negli scorsi giorni a Milano e, orribile al solo pensarci, non più tardi del 15 maggio è tornato nell'appartamento.

La polizia ha raccolto intanto molte circostanze che lumeggiano la figura dello sciagurato come quella di un torvo e precoce delinquenza. Egli aveva perfino osato fare man bassa delle cose appartenenti alla sua povera mamma. Il comm. Pettine alla fine di maggio riceveva dei pacchi accompagnati da due strane lettere, una dell'ex cameriere Dante Staroni, di anni 19, abitante in via Lomellina 14, e l'altra di certa Svanzetti Carla, amante del Renzo, come è stato detto ieri. Nei pacchi erano indumenti nuovi e usati e oggetti vari tra cui una rivoltella e qualche gioiello. Le lettere spiegavano che il giovane Renzo aveva spontaneamente donato quegli oggetti alla ragazza per avergli fatto compagnia quattro sere nell'appartamento di corso Buenos Ayres; e allo Staroni per ragioni di amicizia.

Tra gli oggetti regalati alla ragazza sono alcuni indumenti asportati dalla casa materna.

Intorno a questa circostanza, anche lo Staroni, fermato, è stato lungamente interrogato al commissariato di via Roma. Il dubbio che qualche cosa di misterioso ci fosse, era sorto in parecchi conoscenti della signora. La portinaia, ad esempio, sapeva che ogni qual volta la Ferrara doveva assentarsi da Milano cominciava ad annunciarlo dieci giorni prima anche a chi non lo voleva sapere. Non era insomma donna da serbare segreti in questo campo e tutto il vicinato era tenuto al corrente delle sue scorribande. Pertanto molto strano appariva il suo annuncio della partenza per Padova, dato dal figlio.

Il comm. Pettine che passava alla moglie 50 lire giornaliere, provvedeva personalmente al pagamento dei conti della luce, del gas e del farmacista e la signora, la quale era, o si diceva, molto ammalata, faceva dal farmacista larghi e frequenti acquisti.

Nella ridda delle ipotesi si fa da taluno anche quella che la madre possa aver ricevuto una persona la quale poi abbia mandato ad effetto un tragico proposito o dato origine a qualche lite o a qualche vendetta cui il figlio non sarebbe rimasto estraneo.

E' certo che si è in un ambiente di eccezione e forse di degenerazione, anche perchè al figlio viene fatta l'accusa di essere un cocainomane.

Un orrendo particolare

Un particolare orribile, che denota il cinismo del giovane delinquente è stato fornito ai funzionari inquirenti dalla Carla Svanzetti, l'amante del Renzo Pettine. La ragazza ha narrato di essere stata nell'appartamento di via Buenos Ayres dal 15 al 20 marzo scorso ospite del suo amico. Ella chiese più volte ragione di un insopportabile tanfo proveniente dal salottino ma il giovane non seppe darle una spiegazione plausibile. Un giorno poi il suo amico si recò nella sua camera da letto per ricomparire poco dopo con una fotografia nella quale erano riprodotte le sembianze di una donna.

— Vedi — disse — questa bella signora? Essa fu una delle mie amanti. Cosa ne dici?

Lo sciagurato, con un cinismo che non trova riscontro nella storia della criminalità, aveva mostrato alla Carla una fotografia di sua madre!

Quel che dice un amico del fuggiasco

Intanto nel pomeriggio di ieri, dietro indicazione di un impiegato della ditta Pettine, che per conto del commendatore aveva seguito in questi ultimi tempi le abitudini disordinate del figlio, venne fermato e accompagnato al commissariato quel Dante Staroni di cui abbiamo parlato, e che, come abbiamo detto, era compagno di bagordi e di avventure del giovane Renzo Pettine. Non si conoscevano da gran tempo, ma la loro intimità era molta per via delle dissipazioni fatte in comune e delle frequenti notti trascorse in allegre brigate. Lo Staroni ha potuto fornire al funzionario interessanti particolari sul modo onde il giovane Pettine trascorresse parte del suo tempo a Milano prima di partire.

Il 24 maggio Renzo Pettine aveva partecipato al corteo commemorativo della entrata in guerra. Lo Starone lo aveva scorto sfilare in piazza del Duomo e lo aveva chiamato. Avevano parlato lungamente, si erano riveduti il giorno seguente, e dopo aver trascorso la serata insieme girovagando per diversi caffè del centro, giunta l'ora di coricarsi il Pettine disse all'amico non senza tradire un certo interesse, che non poteva andare a dormire a casa perchè aveva perduto le chiavi. «Del resto, soggiunse, non mi dispiace di star fuori» e mostrò all'amico 1500 lire dicendo che gli erano state date dal padre per pagare una cambiale e che invece se le era tenuta.

Poi andarono in compagnia di due donne all'*Albergo Falconi*.

I due amici si videro per l'ultima volta il giorno successivo, 26 maggio. Il Pettine disse allo Staroni di aver deciso di partire per recarsi a Padova presso i parenti di sua madre. Lo Staroni lo accompagnò alla stazione e constatò che egli acquistò veramente un biglietto per Padova. Poco prima di congedarsi, il Pettine pronunciò oscure parole: «Me ne vado, disse, e non tornerò fino a quando mio padre non sarà venuto egli stesso a cercarmi laggiù e a chiedermi scusa per quello che ha fatto». Lo Staroni non diede gran peso a quelle parole e pensò che si riferissero a un recente litigio violento tra padre e figlio durante il quale il comm. Pettine per redarguirlo della sua pessima condotta avrebbe adoperato una severità inconsueta.

L'ultima comparsa a Milano

Lo Staroni assicura di aver veduto il giovane Pettine salire sul treno di Venezia e partire con quello. Ma è poi risultato che il giovane è ritornato a Milano, perchè il 31 maggio egli si recava a visitare la sorella Iole al Collegio Reale delle Fanciulle in via della Passione. La figura di questa ignara fanciulla è la più dolorosa di questa tristissima vicenda. La Iole è nel collegio da sette anni e viene descritta dai dirigenti dell'istituto come un modello di allieva, molto studiosa e assai buona. In questi ultimi mesi le visite del giovane al collegio si erano fatte più frequenti e avvenivano in compagnia del genitore o da solo. L'ultima volta che la ragazza vide il fratello fu, come si è detto, il 31 scorso. Egli si era recato da solo all'Istituto. Era turbato e agitato. Aveva trattenuto la sorella nel parlatorio per qualche tempo, ma non è dato sapere il motivo della visita. Si sa però che da quel giorno la giovinetta fu più triste del solito e che espresse motivi di preoccupazione per non aver più veduto il fratello, il quale, come seppe qualche giorno dopo, era improvvisamente scomparso da casa e nemmeno gli amici più intimi ne sapevano nulla.

Alla ragazza ieri è stata celata la notizia della macabra scoperta nella casa della madre. Oggi essa sarà interrogata perchè sarà certamente in grado di poter precisare circostanze forse decisive per far luce nel fosco delitto.

La Cassazione respinge il ricorso degli assassini del conte Foscari

FIRENZE, 10 — Veniamo informati che la Suprema Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del calzolaio comunista Mario Garuglieri e del suo compagno che furono condannati a severa pena prima della Corte d'Assise di Firenze poi da quella d'Arezzo per la uccisione del giovane fascista patrizio veneto Annibale Foscari. Così la giustizia è fatta.

Uccide la moglie e quindi si getta in un pozzo

CHIETI, 10. — Secondo notizie da Cupello, il pregiudicato Nicola Palladino, di anni 35, per ragioni non ancora bene accertate, uccideva a colpi di scure, nella propria abitazione la moglie Ersilia di Stefano, di anni 27.

Il Palladino, inorridito del misfatto compiuto, subito dopo gettavasi a capofitto in un pozzo, rimanendo annegato.

Il "raid,, di un aviatore inglese

NAPOLI, 9. — Verso il 14 corrente sarà fra noi il grande aviatore inglese, mister *Alan Cobhan*, che compirà un altro *raid*, questa volta con idrovolante, dopo quello felicemente compiuto da Londra al Capo di buona Speranza. L'aviatore inglese toccherà *Sartrouvicille*, *Marsiglia*, *Napoli*, *Atene*, *Alessandretta*, *Bagdad*, *Singapore*, ecc. Dopo una breve sosta nella nostra città per rifornirsi, il Cobhan proseguirà il suo viaggio.

Toscanini in Tribunale
Il prof. G. Licari ritira la querela

MILANO, 10. — Ieri mattina s'è svolto innanzi alla 13.a Sezione del nostro Tribunale penale il processo iniziatosi su querela del prof. Giovanni Licari, violino della *Scala*, contro il maestro Arturo Toscanini, accusato di diffamazione e ingiurie.

Del fatto già ci occupammo dettagliatamente tempo addietro.

Chiamatasi la causa, aderendo all'invito del consigliere Quaini, tendente a raggiungere un amichevole componimento della vertenza, le parti si sono riunite nel gabinetto del Presidente dove l'accordo è stato, dopo serena discussione, raggiunto. Il prof. Licari conseguentemente ha ritirato la querela. Il maestro Toscanini ha dichiarato che durante una prova orchestrale il 2 maggio 1926 alla *Scala* notò che il prof. Licari, come alle volte avviene, non avrebbe risposto ai suoi incitamenti, come egli avrebbe desiderato. Ebbe così a riprenderlo, e poichè non vide nel comportamento del Licari una pronta rispondenza, lo apostrofò vivacemente. Ha dichiarato inoltre che così facendo intendeva soltanto esercitare il suo diritto di censura artistica che in quel momento era suo dovere. Esclude di aver voluto recare qualsiasi offesa al professor Licari.

Un disastroso incendio a Milano
nei depositi dei Magazzini Generali

MILANO, 10. — Un grave incendio è scoppiato stanotte in reparto Ghisolfa n. 52 in un vasto fabbricato a 5 piani dove sono i depositi dei Magazzini Generali. L'incendio si era appiccato verso l'1 ai depositi di stoffe, seterie e balle di cotone, materie facilmente infiammabili, che avranno provocato una rapida e impressionante estensione del fuoco.

Primo ad accorgersi delle fiamme fu un vigile notturno di servizio nei pressi della Ghisolfa. Egli notò le immense lingue di fuoco e dette l'allarme. Accorsero i dirigenti della Società Box Milano da San Fedele il funzionario dott. Salinas e più tardi lo stesso questore gr. uff. Secchi e delle varie caserme carabinieri e vigili urbani.

I pompieri accorsi furono non meno di un centinaio e si dettero subito all'opera attiva ed indefessa di spegnimento ma le fiamme sorte al terzo piano si estesero ben presto al quarto piano e poi al quinto. Nove autopompe furono messe in azione e potenti getti di acqua a mezzo di scale aeree furono diretti a isolare il fuoco nell'ala in preda alle fiamme. Alle 4 di stamane il fuoco poteva considerarsi isolato ma l'incendio continuava ancora tutto distruggendo, dato il materiale infiammabile che gli faceva da esca.

Nonostante l'opera infaticabile dei pompieri, che per ore e ore hanno rovesciato vari torrenti di acqua sull'enorme braciere costituito da una parte dei Magazzini Generali di Ghisolfo, le fiamme non sono ancora stamane del tutto domate. L'opera di isolamento ha portato al salvataggio di un'ala del fabbricato, dove erano custodite merci di grande valore consistenti in tappeti orientali. La squadra dei pompieri, che stamattina ha sostituito con uomini freschi quelli che avevano lavorato tutta la notte, rimane oggi a sorvegliare le macerie, nel timore che da un minuto all'altro l'incendio possa riprendere.

Si ignorano le cause dell'incendio. Si assicura che si tratti di un corto circuito.

Stanotte il Prefetto ed il Questore si sono recati sul posto del disastro per constatarne l'entità e iniziare la relativa inchiesta. I danni si fanno ascendere a 5 milioni.

Naufragio di un veliero a Viareggio

VIAREGGIO, 10. — Il veliero «Ida» dalla portata di 150 tonnellate, iscritto al Compartimento marittimo di Genova, al comando del capitano Bruni Francesco di Porto Santo Stefano, proveniente da Cagliari e qui diretto con un carico di carbone vegetale della ditta Piconi e Gesaaga di Genova, giunto iersera sull'imboccatura del porto-canale, vi si arenava, data la scarsità dei fondali purtroppo insufficienti anche ai più piccoli bastimenti.

Nella nottata, dato anche che il mare si era alquanto agitato, nella carena del veliero che continuava a sbattere nel fondo, si è prodotta una falla percui il veliero si è per metà naufragato, ostacolando la navigazione nel porto-canale.

Per impedire che la posizione dell'Ida R» si facesse scabrosa, è stato immediatamente iniziato lo scarico del carbone che viene trasbordato su dei pontoni, mentre con delle potenti pompe elettriche si impedisce che l'acqua pervada completamente la stiva.

Le operazioni sono per fortuna aiutate dal tempo e dal mare, oggi tornato quasi completamente calmo, altrimenti il veliero avrebbe corso quasi certamente il pericolo di sfasciarsi nel punto ove tuttora si trova.

Anche il «Segretario Del Beccaro», veliero di 300 tonnellate, giunto stamane a Viareggio carico di legname proveniente dalla Corsica, ha dovuto alleggerirsi per poter proseguire nel canale e portarsi nella darsena «Toscana», ove si compiono le operazioni di scarico.

BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Società Anonima — Capitale L. 26.000.000 — Riserva L. 635.539

Sede Sociale e Direzione Centrale MILANO Via Dante (Ingresso Via Giulini, N. 7)

ANCONA - BOLOGNA - MILANO - ROMA - SIENA - Ascoli Piceno - Borgo S. Lorenzo - Cesena - Fano - Fermo - Forlì - Grosseto - Jesi - Lucca - Macerata - Pavia - Pesaro - Pistoia - Ravenna.

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1926

ATTIVO

Voce			
Cassa: contanti ed assegni a vista	L.	11.444.091 84	
effetti in scadenza	»	11.264.018 40	27.698.110 24
Effetti all'incasso			8.770.728 41
Portafoglio Italia e Buoni del Tesoro: Cambiali Agrarie	L.	46.016.189 70	
Cambiali Ordinarie e Buoni del Tesoro	»	63.072.000 85	110.088.270 55
Portafoglio Estero	L.		191.582 05
Riporti attivi	«		6.256.265 —
Titoli di proprietà	»		27.169.912 07
Conti correnti con Istituzioni Agrarie e con Corrispondenti	»		46.885.474 80
Debitori diversi	»		5.589.845 85
Beni stabili	»		1.422.946 75
Mobilio e casseforti	»		1.541.065 35
Spese impianto	«		1.248.008 00
Debitori per accettazioni e per impegni	«		10.517.568 70
Totale dell'attivo	L.		241.856.814 27
Valori a cauzione ed a custodia	»		46.800.547 23
Totale	L.		288.457.361 50
Spese del corrente esercizio da liquidare	»		5.044.469 40
Totale generale	L.		293.481.830 [illegible]

PASSIVO

Voce		
Depositi fiduciari: a risparmio e in conto corrente	L.	[illegible]
Conti Correnti con corrispondenti	»	54.083.380 [illegible]
Assegni in circolazione	»	851.480 [illegible]
Creditori diversi	»	1.738.163 [illegible]
Azionisti conto dividendi in corso ed arretrati	»	666.075 [illegible]
Accettazioni ed impegni per conto di terzi	»	10.517.568 70
Portafoglio Agrario presso Istit. d'Emiss. a sensi del R. D. 9 aprile 1922	»	54.706.109 18
Risconto del Portafoglio	»	961.871 26
Totale del Passivo	L.	212.582.[illegible]
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	46.800.547 23
Totale	L.	259.183.[illegible]
Residuo utile esercizio precedente	»	14.971 [illegible]
Utili del corrente esercizio da liquidare	»	5.848.207 [illegible]
Patrimonio netto:		
Capitale	»	26.000.000 —
Riserva ordinaria	»	635.539 —
Totale generale	L.	293.481.830 [illegible]

- Sono arrivati -
NUOVI MODELLI
:: ESTIVI ::

MERVEILLEUSE

ROMA - Via Condotti, 12-13
NAPOLI
S. Caterina a Chiaia, 71

QUESTA MARCA CHIEDETE
al droghiere, al farmacista, ecc. se volete la vera

RAZZIA

UNICO INSETTICIDA
Produzione brevettata della S.A. Razzia
già JACQUES NEUMANN - Milano
VENDESI SOLO IN SCATOLE PIOMBATE

I CAPELLI SIGNORE

sono un dono prezioso della natura. Dovete perciò far tutto il vostro possibile per conservarli, poichè se li trascurate è la calvizie che vi aspetta. Un massaggio del cuoio capelluto mattina e sera impedirà la formazione della forfora che è quasi sempre la causa della calvizie prematura. Questo massaggio, che non richiede che qualche minuto, dovrà esser fatto colla Lozione Lavona che pulisce la cotenna, previene la forfora ed impedisce la caduta dei capelli. Oltre a queste proprietà, la Lozione Lavona, che si trova in vendita dappertutto, dà una gradevolissima sensazione di freschezza alla testa e rende i capelli brillanti e morbidi come la seta.

TERME di SALICE
MAGGIO - OTTOBRE
Cure Salsoiodiche
(Bagni — Fanghi — Inalazioni)
Cure Solforose
Consulenti:
Prof. CLIVIO, Prof. CALAMITA e Prof. MANTEGAZZA
Direct. Sanitario: D.r Cav. E. DIVIANI

STOMACO-FEGATO
INTESTINI, RENI Dott. M. PAGLIARO,
Via Palestro, 38 Ore 14-17 - Tel. 8-85 ROMA
RAGGI X Analisi sangue, urine.

MOBILI PER UFFICIO

Ditta Cav. ARNALDO FERRETTI & C.
Via Lungara N. 140 - ROMA - Telefono: 87-87
Medaglia d'argento Roma 1923 — Medaglia d'oro, Croce al merito, Terni 1925

Il latino nelle scuole

E' d'immediata pubblicazione il II fascicolo degli Annali della Scuola media e superiore, la rivista ministeriale, magistralmente diretta dal comm. Leonardo Severi.

Il secondo numero appare assai più vario e ricco del primo, come appare dal sommario stesso:

Ermenegildo Pistelli: *Il latino nelle scuole* — Vincenzo Arangio-Ruiz: *Il problema degli Statuti Universitari* — Alfonso Gallo: *Istituti e scuole storiche di Roma* — Edo Chiarboli: *La lettura dei classici nella scuola media* — Arcangelo Ilvento: *Riflessioni di un medico nella scuola media* — Alfredo Panzini: *Statistiche sugli Istituti medi di istruzione* — Valerio Mariani e Giacomo Battiston: *Rinnovamento dei sistemi scolastici fuori d'Italia.* — *Notizie: Il bilancio della P. I. innanzi alla Camera dei deputati* — *La scuola in Italia: Sommario della scuola media. M. M.*

Per gentile concessione della Direzione pubblichiamo l'articolo interessantissimo di Ermenegildo Pistelli, che affronta il grave problema dell'insegnamento del Latino, riflettendosi considerare anche qualche ordinamento universitario.

Vorrei fare alcune osservazioni su gli insegnanti di latino nelle scuole medie inferiori, in quanto posso giudicarli dai concorsi di questi ultimi anni. Forse del latino nelle scuole non si potrebbe parlare senza cominciare dalle Università. Ma per parlare del latino nelle Università mi manca l'autorità e mi manca il coraggio: sarei giudice e parte, non tanto sciocco da proclamare che lo insegno bene, nè tanto modesto da mettermi in coda. Certo lo insegnano egregiamente uomini come l'Albini, l'Ussani e altri; ma la quistione non è da trattare per singole persone, bensì nell'insieme: se si trattasse di persone, nessuno dimenticherebbe i vecchi e autorevoli maestri Sabbadini, Cocchia, Stampini, Pascal. Ma nell'insieme, nessuno può negare questa verità: che dal 1859, in tre quarti di secolo o quasi, gli studi del latino in Italia hanno dato frutti senza paragone più tenui e meno originali che gli studi del greco. La scuola italiana di greco, della quale è da considerare fondatore e padre Domenico Comparetti, ha dato maestri e filologi insigni, primissimo il Vitelli, poi il Puntoni, il Festa, il Pasquali, s'è imposta al rispetto delle più illustri scuole filologiche straniere. E oggi che lo studio dei papiri attira a sè tutti, abbiamo il vanto d'aver tra noi un papirologo, uno solo forse, ma di tale statura che, se pur qualcuno gli si avvicina, nessuno lo sopravanza nè in Inghilterra nè in Germania: Girolamo Vitelli. E oltre che storici dell'antichità e archeologi insigni, che sono naturalmente anche ellenisti, un'altra scuola di greco ha fiorito tra noi, quella che fa capo al Fraccaroli e al Romagnoli, i quali hanno in parte seguito altre vie, ma per l'ingegno e l'entusiasmo furono e sono (ognuno penserà anche al Bignone) benemeriti della nostra cultura. Il Romagnoli che può insegnarmi tante cose, mi consenta soltanto di dirgli che egli ebbe torto di impennarsi (se ricordo bene) alla proposta che le due cattedre separate, una di letteratura greca e una di latina, dovessero diventare due cattedre eguali di filologia classica. Se la parola filologia dà noia, non dobbiamo però far quistione di parole: l'importante è che non si abbia più quella separazione assurda. A Firenze abbiamo già fatto la prova, e mi pare prometta bene. I colleghi Pasquali e Bignone, e il terzo qui sottoscritto, facciamo tutt'e tre un corso di greco e uno di latino, ogni anno; e i giovani hanno così modo di scegliere quel corso e quel professore che preferiscono, e di persuadersi che fino dalla Università il greco e il latino debbono stare insieme, come nelle scuole medie. Soltanto per questa via potrà fiorire una scuola di latinisti. E ne possiamo dare la riprova. Quali potevano e potrebbero essere ancora ottimi professori di latino? Quelli appunto che sono stati o sono ottimi professori di greco: il Comparetti, il Vitelli, il Festa, il Romagnoli, il Pasquali. E tra i professori universitari di latino, ottimi sono quelli soltanto che potrebbero tenere con onore anche una cattedra di greco.

Stando le cose come stanno, anche nei Ginnasi e nei Licei (potrei darne le prove) sono assai più numerosi i buoni insegnanti di greco che di latino. Si riflette naturalmente in loro la condizione della Università dove hanno studiato; e da loro il male, o la debolezza, passano naturalmente negli alunni. E se anche, invece che gli studi fatti, cioè invece che la preparazione remota, esaminassimo la preparazione prossima, ci sarebbe facile vedere che un insegnante poco pratico della morfologia greca, non si azzarda a improvvisare, ma si prepara. Invece gli zoppi in latino d'essere zoppi non si accorgono. Il latino somiglia troppo all'italiano e certi professori, come molti ragazzi, ci prendono confidenza.

* * *

Siamo così entrati nelle scuole medie, che sarebbero il nostro tema. Ma il tema è troppo vasto: è, sotto ogni rispetto il più vasto, e i problemi di quella scuola sono ancora i più urgenti. Sarà già troppo se sfiorerò il mio tema. Uno dei capisaldi della riforma Gentile — da tenere ben fermo — è che in tutte le scuole medie si insegni il latino. Ma per insegnare il latino in tanti più istituti e in tante più classi, è stato necessario moltiplicare i professori di latino. E trovarne tanti e buoni, non era possibile, non per colpa delle riforme presenti, ma dei guai del passato. Le continue e rovinose facilitazioni nelle scuole medie, i passaggi senza esame col sei (che dovrebbero scomparire dove ancora son rimasti), le licenze liceali conseguite a pezzi e bocconi in due, in quattro, in sei sessioni, tutto questo e altro hanno portato per anni nella Facoltà Universitaria giovani sempre meno preparati: e nessuna Università anche se ottima può insegnare i verbi latini a chi non li sa. Dicono: Ma voi universitari perchè li laureate se non sanno? Ed è presto detto; ma anche i professori più austeri finiscono, di fronte al sacro diritto d'anzianità, col tirar via. La cernita severa deve esser fatta prima. Venne poi, dopo gli anni della larghezza, la guerra e la laurea di guerra concessa a chi non aveva mai visto un'aula universitaria. Non sono, spero, sospetto di poco amore e di poca venerazione verso i giovani che hanno combattuto; ma se era giusto si provvedesse a loro chiamandoli ai più vari uffici, tra questi vari uffici non doveva esser permesso che a quello di maestro essi arrivassero più presto e più facilmente. Chi non sapeva di latino, non l'avrà imparato in guerra; e sono documenti di nessun valore, come ho detto, le lauree d'allora. Per fortuna, non son mancate le nobili eccezioni: non pochi giovani, e precisamente i migliori combattenti, per coscienza (la coscienza è una sola per il combattente e per l'insegnante) non vollero approfittare delle concessioni, ma studiarono seriamente per mettersi in grado di vincere per quel che sapevano, non per i titoli militari. In un concorso per soli combattenti (che, io credo, fu errore concedere) io vidi con gioia che i più alti voti nelle prove d'esame furon conseguiti da chi era stato al fuoco davvero.

* * *

Ma anche fatte le dovute eccezioni, la massa dei concorrenti oggi è quello che è. In due concorsi, dei quali ho diretta conoscenza, su circa ottocento giovani laureati, più di trecento sono stati riprovati per i lavori scritti di latino, non già perchè poveri d'idee (anche per questo!), non già perchè privi d'ogni gusto di stile latino, ma soltanto perchè fioriti dei più solenni strafalcioni cari ai ragazzi di seconda ginnasiale, quali *faciebantur* nei più ingenui, e *fiebantur* nei più scaltriti. In alcuni lavori se ne contano di siffatti sino a sei o sette. Ma se i ragazzi distratti ci cascheranno sempre, fa pena ci caschino professori dopo otto anni di scuola classica, dopo quattro di università e, quel che è peggio, dopo tre quattro cinque anni d'insegnamento negli Istituti inferiori e superiori, persino nei Licei. Per i concorrenti che a una prima prova si presentino con questa cultura da ragazzi svogliati, il rimedio c'è: una solenne bocciatura che li scuota e li persuada a lavorare sul serio per una seconda prova. Ma per quelli che non hanno imparato nulla insegnando (mentre, quando si fa con coscienza, soltanto insegnando s'impara) e che intanto continuano a insegnare supplenti nelle scuole regie e nelle private senza rimorso e senza controllo, per questi il rimedio non c'è. E il danno che essi fanno alla scuola è irreparabile, perchè certe cose o s'imparano dai dieci ai tredici anni, o non s'imparano più. Mi ripeto? Lo sento, ma non si griderà mai troppo forte. Un altro esempio. La prosodia e la metrica, almeno la metrica che i programmi di concorso per gli Istituti medi inferiori richiedono (esametro, pentametro, senario di Fedro), ai miei tempi ormai preistorici s'imparavano a terza ginnasiale. Oggi la proporzione di candidati che non sanno leggere nè prosa nè versi latini senza lacerare gli orecchi, sale (sono statistiche precise) al novantotto per cento.

Di tutti questi mali il rimedio efficace si potrebbe ora avere dall'esame di abilitazione che secondo una provvida disposizione della legge Gentile deve precedere l'ammissione ai concorsi. Ma oggi abilitazione e concorsi sono abbinati e soggetti alle stesse prove. Non credo che sia bene. L'abilitazione deve risultare da un esame molto più semplice e insieme molto più severo. Non tesi da tirare a sorte, non calcoli cabalistici sui vari titoli, nessun conto del voto di laurea. Soltanto un esame molto umile, ma molto rigoroso per assicurarci se sotto certe costruzioni dottorali — filologiche, critiche, estetiche — ci sono, o non ci sono, dei fondamenti sicuri: grammatica greca e latina, prosodia, metrica, lettura e interpretazione, ad apertura di libro, dei classici che si leggono nelle prime scuole. Invece di concentrare a Roma questa prova, con scomodo e spesa gravi, si potrebbe, in teoria, proporre che sia affidata alle singole Università. Ma in pratica l'esperimento fallirebbe, perchè il collegio dei professori non s'indurrebbe, dopo aver laureato un giovane con centodieci e lode, a proclamarlo non abile all'insegnamento. Eppure è noto che il centodieci e lode in certe materie (supponiamo, la Storia dell'Arte) e in certe Università, non prova affatto che il giovane conosca gli elementi della grammatica greca e latina. Lo prova anche meno oggi, che alla laurea in lettere o al diploma di magistero si può arrivare del tutto vergini di greco. Eppure, in queste condizioni si abilitano a insegnare anche il greco in concorsi dove il greco non ha parte! L'esame di abilitazione è dunque oggi più che mai necessario perchè la molta libertà di scelta lasciata agli studenti universitari non porti i peggiori frutti. Se si farà, e seriamente, allora nei concorsi potremo davvero, e con sicura coscienza, saggiare in più ampio campo e più seriamente la cultura dei candidati. Per ora, troppi dubbi ci assalgono, nel nostro penoso ufficio di giudici, e troppo spesso ci teniamo alla superficie per paura che, andando più a fondo, non si salvino che i pochi giusti, dell'arca, e gli altri vadano a fondo in senso non metaforico.

ERMENEGILDO PISTELLI

La vendita di una raccolta di libri rari

Della insigne collezione di libri rari, raccolti durante alcuni decenni da quello squisito bibliofilo che è il gr. uff. T. De Marinis, e ceduta un anno fa alla Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli, si vende ora all'asta la terza parte e ne è stato pubblicato ora il catalogo; una vera edizione di lusso che descrive ed illustra con numerose incisioni e 48 eliotipie 325 pezzi, tra i quali il Breviario del Cardinale Arcimboldi, miniato da Cristoforo Preda, i «tre grandi libri» di Alberto Dürer (la Vita della Vergine, la Passione di Cristo e l'Apocalisse), un Salterio eseguito nella scuola di Francesco d'Antonio del Chierico, due manoscritti persiani, libri d'ore italiani, fiamminghi, francesi, manoscritti umanistici, circa 150 incunabuli (molti così rari che se ne conosce un esemplare appena), legature antiche vagamente decorate in oro e a mosaico, stupendi libri francesi del secolo XVIII illustrati da Fragonard, Eisen, Moreau, Gravelot, Marillier.

Composta prevalentemente di libri italiani, la collezione De Marinis rappresenta nel suo assieme una nuova conferma dell'incontestabile primato italiano nell'arte del libro, che l'odierna esposizione del Louvre ha così brillantemente sanzionato. Quando la serie completa dei cataloghi sarà pubblicata (essa constera in tutto di 6 volumi) resterà dell'insigne raccolta un degno e durevole ricordo.

L'esposizione dei libri s'inizia il 10 giugno, la vendita avrà luogo dal 1 al 19 giugno nella sala della Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli, Galleria de Cristoforis, Milano.

"Il significato dell'Arte,,

Conferenza di R. Tagore al "Quirino,,

Nell'*Atharvaveda*, circa otto secoli prima, dell'èra volgare, già si affermava, in un inno famoso, che lo *uc'c'hista*, ossia il residuo, il sovrabbondante è la fonte di ogni cosa bella e buona nell'Universo.

Gli armoniosissimi versi vedici sono stati letti quasi musicalmente da Rabindranath Tagore, con voce limpidissima la quale raggiungeva nitidamente ogni ordine di posti del teatro Quirino, tutti affollatissimi.

E a quei versi ricollegandosi, il grande Poeta indiano ha esposto con ammirevole limpidità la sua tesi artistica.

«Brahma crea il mondo per una sovrabbondanza di energia».

Il mondo è dunque opera *artistica* di Brahma, chè l'arte non è se non manifestazione del superfluo, del sovrabbondante, del non necessario. E il più convincente esempio addotto da Rabindranath Tagore è senza dubbio quello della voce umana, la quale resta nei limiti comuni del normale sin quando serve come mezzo di comunicazione necessaria, nella misura e forma indispensabili allo scopo: ma quando la voce sovrabbonda e acquista ritmi che non hanno una diretta utilità, diventa canto: è arte.

Il Poeta passa in rassegna tutte le diverse forme artistiche, in tutte riconoscendo la costante che diversifica l'arte dalle manifestazioni che tendono soltanto alla conservazione dell'individuo.

«L'arte è affermazione della personalità, ed è realizzazione».

«Quando si realizza qualcosa, questa diventa bella».

«L'arte è la visione disinteressata della realtà».

«Solo l'arte dà gioia».

Questo breve florilegio di affermazioni estratte dalla conferenza di ieri basta a dare un'idea della teoria tagoriana, precisa e geniale insieme.

E', in fondo, una necessaria derivazione della teoria brahmanica, e più che brahmanica indiana per cui lo *aham asmi mayi*, io «io sono in me» diventa conscio della propria infinità via via che realizza il *loka*, il mondo esterno.

Ma Rabindranath Tagore ha potuto, qui in Roma, aggiungere nella sua conferenza, qualcosa che direttamente i ricordi del nostro passato gli hanno inspirato: nella storia dei popoli vi sono eventi che assumono un valore fortissimo di realtà, e quindi di arte: il Buddhismo che crea tutta l'arte del Gandhara e, qui in occidente, l'Impero Romano, che non si limita a conquistare con l'arma ma, nella sua aspirazione all'immenso, dà quelle forme artistiche dinanzi ai cui resti l'anima del grande Poeta indiano rimane in estatica commozione.

Ma Rabindranath Tagore non è un *laudator temporis acti* nè un tradizionalista: «la tradizione non deve costituire una chiusa barriera, ma esser come la doppia sponda entro cui fluisce, perenne e perennemente nuovo il fiume senza riposo».

E il Poeta conclude liricamente con un inno in cui si delinea l'ideale dell'artista il cui credo — non mai pessimista — dev'essere «nell'eterno sì».

Applausi interminabili salutarono il Poeta. Coloro che non poteron comprendere la conferenza nel testo inglese ne avevano avuto un lucidissimo riassunto dalla parola agile ed efficace del professore Carlo Formichi, il quale volle anche delineare rapidamente la figura di Rabindranath Tagore, l'opera sua e l'ammirazione sempre crescente per il nostro Paese, nel passato e nel presente. A tal punto che egli ha deciso di imparare — non ostante la tarda età — la bella lingua nostra.

Alla bella conferenza erano presenti il Capo del Governo, on. Mussolini, l'onorevole Salandra, il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Grandi, il Prefetto conte D'Ancora, numerosissime personalità e un pubblico foltissimo che attese, alla uscita, il Poeta per salutarlo con una nuova ovazione.

(T).

CRONACHE DEL TEATRO

"La leggenda di Tristano e Isotta,, di F. Schwartz, all'Argentina

Non sappiamo qual numero d'ordine spetti a questo nella lunga teoria dei rifacimenti narrativi o drammatici della famosa leggenda. Basta rilevare che di quelli a noi noti esso è certamente l'ultimo, e non solo in ordine cronologico...

Si sa: le figure degli amanti celebri, del mito o della storia, sono terribilmente galeotte per gli spiriti inclini al peccato letterario in congruo costume.

La leggenda degli amanti di Cornovaglia, in ispecie, è così densa di ardente e luminoso lirismo che molti pensano naturalmente di potersela rielaborare senza pericolo di gravi danneggiamenti.

Ma non tutti posseggono la squisita delicatezza del Bédier nè tutti possono compensare la minorazione drammatica che, a parer nostro, nemmeno Wagner ha evitato nel suo libretto, con la magnificenza della musica che lo stesso Wagner vi ha aggiunto.

Nascono così certe esercitazioni meccaniche, imbottite di rettorica melliflua, per cui si deplora che il famoso filtro d'amore non contenga una buona dose di cianuro di potassio. Una prece e un fiore immediati e tutto sarebbe finito con lodevole brevità.

Ciò premesso, dobbiamo onestamente rilevare che la cronaca della serata non è stata disastrosa. Ogni atto è stato applaudito malgrado una recitazione, per così dire — salvo quella discreta del Ninchi — non giovevole.

E stasera replica.

O. G.

"La Signora Centomila,, di Sala e Casucci all'Adriano

L'operetta rappresentata iersera all'Adriano è stata applaudita da una parte degli spettatori. E' stata anche eseguita diligentemente e con una certa ricchezza dalla compagnia Lombardiana.

Del libretto diremo che è assai poco spiritoso. E della musica, che, malgrado alcuni brani discretamente piacevoli, essa manca in genere di originalità.

Vero è che la grande vastità del teatro non è molto adatta allo spettacolo d'operetta in quanto musica e voci si perdono nel vuoto.

Stasera replica.

Concerto Gimpel al Valle

Ricordiamo che questa sera, alle 21.30 precise, il violinista Bronislaw Gimpel darà al Valle il suo concerto tanto atteso. Nel programma figurano composizioni di Vitali, Goldmark, Wieniawski, Pugnani e Paganini. Si prevede una sala affollatissima.

Emma Gramatica al Brasile

L'Agenzia *L'Italia d'oggi* è in grado d'informare che alla prossima stagione Emma Gramatica con la sua compagnia farà una *tournée* di recite nell'America del Sud. Le prime rappresentazioni seguiranno al Brasile dove l'illustre attrice avrà calorosissime accoglienze.

Il m° Molinari alla "Scala,,

Come è noto dal 30 maggio p. p. l'illustre direttore artistico dell'Augusteo trovasi a Milano, invitato da Arturo Toscanini a dirigere alcuni concerti orchestrali alla *Scala*.

Il primo di questi concerti ha avuto luogo col seguente programma: Corelli, *Suite* dell'op. 5; Beethoven: *Quarta sinfonia*; Borodin: *Scene della steppa*; Casella: *La giara*, suite; Respighi: *Pini di Roma*, poema sinfonico. Il successo è stato entusiastico. Alla fine di ogni pezzo il pubblico milanese ha salutato il Molinari con imponenti acclamazioni.

Il concerto sarà replicato a prezzi popolari. Fra giorni poi il Molinari ne dirigerà un secondo, in cui figurano fra l'altro i *Concerti delle stagioni* del Vivaldi (da lui stesso trascritti), *Una Saga* del Sibelius, *L'Isle joyeuse* del Debussy) pure strumentata per orchestra dal Molinari) e l'ouverture del *Tannhäuser*.

Toscanini non lascia la "Scala,,

MILANO, 10. — Il maestro Arturo Toscanini avvicinato nel Grand Hotel Des Termes a Salsomaggiore dove trovasi per la consueta cura annuale, ha smentito recisamente le voci che corrono negli ambienti artistici e musicali italiani circa un suo probabile abbandono della direzione del teatro della Scala di Milano. Egli ha inoltre dichiarato che l'anno prossimo senza alcun dubbio sarà ancora a capo del nostro massimo teatro scaligero.

Un dono delle donne bolognesi al Capo del Governo

Per manifestare la loro esecrazione per il nefando attentato del 7 aprile u. s. ed esprimere in pari tempo il loro giubilo per lo scampato pericolo del Capo del Governo, le donne bolognesi, con ammirevole spontaneità di pensiero, presero ed attuarono l'iniziativa di offrire a S. E. Mussolini la raccolta delle loro firme.

L'offerta è pervenuta in questi giorni.

Trattasi di un elegante e pregevole *album*, finemente miniato e rilegato, che contiene, oltre una bella dedica dettata dall'on. Balbino Giuliano, migliaia e migliaia di firme delle donne bolognesi di tutte le condizioni sociali.

L'on. Mussolini, che ha molto gradito il dono e il pensiero che l'ha inspirato, ha inviato alla signora Maria Marchi Panzacchi, prima firmataria dell'*album*, il seguente telegramma:

«*Mi è gradito l'augurio e il dono delle donne bolognesi, Madri, spose, sorelle italianissime, esse hanno sempre pensato ad operare per la grandezza della Patria* - Mussolini».

Esposizione campionaria a Tripoli

TRIPOLI, 10. — (C.) Nel mese di novembre di quest'anno avrà luogo a Tripoli una grande Fiera Campionaria dovuta alla iniziativa del Governatore De Bono. La Fiera è posta sotto l'alto Patronato del Primo Ministro on. Mussolini e del Comitato d'onore, presieduto dall'on. Di Scalea, fanno parte le LL. EE. Volpi, Ciano, Belluzzo, Cantalupo, d'Alessio, Carusi, Fanunzio, Balbo, Peglion.

Giorni fa il sen. De Bono ha convocato al Castello il Comitato Esecutivo composto dei più autorevoli rappresentanti dell'Amministrazione, del Commercio, dell'Industria e della finanza locale e sono stati presi i primi accordi per l'organizzazione di questa grande manifestazione coloniale.

La gestione della fiera è stata concessa ad una Società la quale ha già sottoscritto il capitale necessario per costituire il bilancio dell'impresa.

Il Primo Ministro ha già disposto per una prima contribuzione dello Stato in lire 500.000.

Durante il periodo della esposizione si svolgeranno vari concorsi sportivi con vistosi premi ed altri festeggiamenti.

Visita dei Sovrani spagnoli a Londra

MADRID, 10.

Il giornale *A. B. C.* annunzia che i Sovrani spagnoli si recheranno a Londra verso la fine del mese e che il Re Alfonso riceverà il titolo di dottore *honoris causa* della Università di Oxford.

Scossa di terremoto in Tunisia

TUNISI, 10.

Una scossa di terremoto è stata avvertita a Nabeis. Non si segnalano danni materiali.

ISTANTANEE ROMANE

L'agonia della "botticella"

(Disegno di Amerigo Bartoli)

IL MONDO DIVERTENTE

Un pietoso dramma si è svolto nel villaggio badese di Wertenau, alla frontiera svizzera. Una Società corale di Wertenau, di ritorno da una festa, si era recata in un albergo del villaggio. Ivi parecchi membri della Società accusarono il figlio del presidente, Max Tedheulin, di 21 anni, di aver cantato male, anzi di aver stonato. Il giovane, impressionato per questo rimprovero, si muniva di un fucile e si sparava un colpo, uccidendosi in presenza dei suoi compagni.

Non vorremmo che il triste esempio del povero Max Tedheulin, che si è ucciso per avere stonato, trovasse imitatori. Ne potrebbe seguire una strage. Figuratevi, difatti, quello che accadrebbe da noi, alla chiusura di certe nostre stagioni liriche (non facciamo nomi, per non provocare suicidi).

Senza contare le altre numerose stonature che ci sono fuori del campo musicale. Parliamo di certi decrepiti partiti politici, in cui molti vecchi tromboni si ostinano a stonare.

Libri ricevuti

FRANCO CARACCI: *Fiamma che si abbuia*, dramma siciliano in 3 atti — Palermo, Sandron.

GENNARO GALLO: *Il gatto sotto la tavola*, scene per bambini — Palermo, Sandron.

Biblioteca dei Santi - Istituto Editoriale Italiano — Milano.

„E' una nuova collezione che mira ad illustrare le vite dei Santi, mediante la diffusione della conoscenza delle loro opere. Dirige la collezione Monsignor Giovanni Galbiati, prefetto dell'Ambrosiana; e di essa vedono ora la luce i primi due volumi: San Francesco d'Assisi, *I fioretti, Il cantico del sole*, con introduzione di Maria Revelli, e S. Paolo della Croce, *dall'Epistolario*, a cura di Amedeo Casetti, C. P. — Altri 38 volumi sono annunciati, che completano i 40 di cui si comporrà la raccolta. Per la bontà della veste tipografica e per la cura nella scelta dei testi la collana obbedisce a un rigoroso criterio di serietà e di ben intesa utilità e non è difficile pronosticarle rapida diffusione.

ALBERGHI RACCOMANDATI

ALBANO LAZIALE
ALBERGO ALHAMBRA con ristorante giardino; massimo comfort. Pensione da L. 30.

ANDORNO BAGNI (Biella)
GRAND HOTEL e Stabilimento idroterapico Vinai. Casa di cura in ambiente di villeggiatura. Aperta dal 1. Giugno al 30 Settembre.

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore, più elegante; ogni comodità; autobus stazione; restaurant.

CASTELGANDOLFO
HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI, rimesso a nuovo. Sul lago; giardino; terrazze; ogni comfort; pensioni da L. 30; telef. 3.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL — Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C., propr.

CHIANCIANO
HOTEL PARADISO, ideale soggiorno completare cura celebri acque; trattamento speciale per diabetici.

ALBERGO PENSIONE ROMA. Posizione incantevole; prezzi miti; ottimo trattamento.

CHIANCIANO (Terme)
HOTEL FLORA, prezzi miti; ogni comfort auto scalo Chiusi. Avvisare arrivo.

CHIANCIANO (Bagni)
HOTEL ACQUASANTA, raccomandato per malattie fegato, pochi metri presso delle Fonti. Comfort.

SAVOY PALACE HOTEL — Prim'ordine; acqua corrente in tutte le camere.

PENSIONE CLARA a 200 metri dalle sorgenti; pasti confacenti alla cura; massima pulizia.

CORTINA D'AMPEZZO (Dolomiti)
GRAND HOTEL SAVOY, 1. ordine; 170 letti; acqua corrente in tutte le camere.

CIVITAVECCHIA
STABILIMENTO TERMALE «TRAIANO», annesso al Grand Hôtel; ogni comodità; Bagni; Fanghi; Massaggi; Elettroradiologia.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE — Camere da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 24. Soci Unver L. 5, 16, 20.

FRANCAVILLA A MARE
ALBERGO RISTORANTE MINERVA, riv al mare; trattamento spec. pens. prezzi miti.

FRASCATI (18 km. da Roma)
PARK HOTEL — Casa svizzera, ottimo soggiorno: bagni privati; parco; Tennis. Prezzi modici.

LAVARONE (Trentino)
GRAND HOTEL LAVARONE — Alt. 1177; 1. ordine; Giugno-Settembre; pensione da L. 35.

MESSINA
HOTEL SELECT — il migliore.

MONTECATINI
HOTEL TERMINUS BELLONI, 1. ordine, garage; facilitazioni per famiglie e comitive.

MONTECATINI (Bagni)
HOTEL BELLAVISTA NUTI, 1. ordine; 100 camere con acqua corrente; ascensore. Pensione tutto giugno da L. 35.

PESARO
HOTEL VITTORIA al mare, 1. ordine. Aperto tutto l'anno. S. A. Industrie Bagni Alberghi, propr.

PONTEPETRI (807 m. s. m. App. pist.).
GRANDE ALBERGO PARADISO, ogni comfort, panorami incantevoli. Giugno-30 Settembre

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL — Via Vittorio Veneto. Distinto, Per famiglie.

HOTEL SENATO — Piazza Pantheon. Messo a nuovo — Nuovo propr. G. Gagliardi.

HOTEL WASHINGTON (Villa Torlonia) Corso d'Italia 44. Delizioso soggiorno estivo; ogni comfort; unica Casa nei Quartieri Ludovisi contornata da un Parco magnifico.

RIVISONDOLI (Abruzzo)
ALBERGO REALE. Stazione climatica a 1400 m. Propr. Cipriani Gregorio.

SANGEMINI
GRAND HOTEL, apertura 1. luglio; acqua digestiva antiurica. Prenotazioni Buffet Stazione Cambioli Terni.

VENEZIA
ALBERGO RISTORANTE BONVECCHIATI — Il migliore ristorante di Venezia. Uno degli Alberghi più frequentati di Venezia. Gerente: G. Papadia.

VIAREGGIO
HOTEL EXCELSIOR, fra mare e pineta.
HOTEL REGINA, aperto tutto l'anno.

PENSIONI RACCOMANDATE

ACQUASPARTA (Umbria)
PENSIONE DELLA FONTE, aperta tutto l'anno; trattamento speciale per famiglie. Sorgente Amerino.

RISTORANTI RACCOMANDATI

MARINA DI OSTIA
GRAN CAFFÈ RISTORANTE LIDO nello Stabilimento Roma; cucina ottima; prezzi modici: musica durante i pasti e l'ora del thè

VALLE DI POMPEI
IMPERIAL RISTORANTE con giardino; di fronte al Santuario. Pranzo per L. 6,75 (pane; vino 1/4; maccheroni; carne; frutta).

CRONACA DI ROMA

I cani, validissima arma contro la delinquenza

Un magnifico salto di "Rex" — L'assalto ad un criminale

La Scuola tecnica di Polizia che ha sede nei locali attigui alla Fabbrica di Armi in via Flaminia ha silenziosamente preparato in pochi mesi una ben agguerrita squadra di cani poliziotti il cui uso è ormai generale nelle polizie delle principali Nazioni di Europa.

Dell'istruzione dei cani si occupa con particolare cura il cap. Guerra aiutante maggiore della scuola, il quale ha ai suoi ordini una squadra di metropolitani specializzati composta dai brigadieri Fusco, Foddai e Sgana e dagli agenti Marino, Isocci, Pontaldi, Ciccaglione, Narelli e Fresca.

Ieri il cap. Guerra ha voluto dimostrare praticamente quali siano i risultati raggiunti nell'istruzione dei cani, che hanno compiuto, dinnanzi ad un piccolo pubblico di autorità e di giornalisti, i loro prodigiosi esercizi.

Il periodo dell'addestramento

Il sistema seguito nell'addestramento dei cani, è quello del comando alla voce. E' necessario che l'animale si abitui alla obbedienza più perfetta nei primi mesi e che perda la sua volontà per divenire una sorta di intelligentissima macchina nelle mani del padrone.

Durante il primo anno si ottengono pochi risultati anche perchè i cani vivono in comunità; successivamente però essi vengono separati e si incomincia il loro addestramento con esercizi che hanno la durata media di 20 minuti al giorno.

Naturalmente l'educazione avviene per gradi e specialmente nei primi giorni richiede una pazienza a tutta prova poichè i cani hanno bisogno di non essere abbandonati a loro stessi neppure per un minuto durante il periodo dell'addestramento.

In Italia non esistono razze che abbiano spiccate attitudini poliziesche. Si è cercato di fare degli esperimenti con esemplari delle migliori razze da guardia ma purtroppo non si sono ottenuti che risultati di poco conto. E' necessario quindi servirsi di quella che è la razza tipica dei cani da polizia che appartengono tutti ai cani da pastori tedeschi con qualche rara eccezione per quelli da pastori belgi.

Il periodo di addestramento dura circa tre mesi. I cani obbediscono unicamente al comando; essi non ascoltano che la parola pronunziata in un determinato modo e con una determinata inflessione e ad essa si uniformano senza indecisione di sorta.

Se essi ricevono un ordine nel modo al quale sono abituati nulla può distoglierli dall'esecuzione del comando: neppure il loro padrone può provarsi a contravvenire a quanto l'animale sta eseguendo.

La bellissima squadra

Ma ecco che la squadra dei cani ci viene presentata. Nove magnifici lupi: è alla loro testa *Rex* che ha avuto il primo premio nell'Esposizione internazionale di Bologna, seguono *Doef*, *Edj*, *Fredj*, *Hary* che avanza attorniata da nove cuccioli che sono autentici campioni di bellezza e di forza. Alla retroguardia sono quattro maschi che non hanno nulla da invidiare ai loro compagni.

I cani si schierano: *Rex* inizia le prove.

Il brigadiere Fusco si toglie di tasca un fazzoletto: chiama presso di sè la bestia, la fa sdraiare a terra e le pone vicino l'oggetto pronunziando un comando secco ed incisivo.

Poi dice: provate ad avvicinarvi e a prendere il fazzoletto. Frattanto egli passa un lungo guinzaglio al collare della cagna che non ha così possibilità di slanciarsi che per un mezzo metro.

Proviamo ad avvicinarci e non appena *Rex* comprende le nostre intenzioni appare scossa da un sussulto, fa per alzarsi ed abbaia furiosamente. Guai se la bestia fosse libera dal guinzaglio.

Il brigadiere vuol rendere più completo l'esperimento e dopo aver affidato il guinzaglio ad un *metropolitano* avanza per riprendere il fazzoletto. *Rex* lo fissa per un istante poi fedele alla consegna abbaia e fa per slanciarsi contro l'istruttore.

Ad un nuovo secco comando il cane si accoscia ed il brigadiere torna in possesso dell'indumento.

Il servizio di "pistaggio"

Ma una cosa sopratutto ci preme di sapere: quale impiego pratico possano avere i cani nel servizio di pistaggio.

Anche per questo l'istruttore vuol dimostrarci praticamente ciò che sanno fare i suoi cani.

Doef annusa un paio di guanti e poi viene fatta passare dietro ad una siepe che le impedisce di vedere il campo. Un sottufficiale dei metropolitani prende i guanti e compiendo un lungo e tortuoso giro va a nasconderli in un cespuglio lontano da noi non meno di 500 metri.

Tornato che egli è nel centro del campo il cane viene chiamato e ad un comando si slancia nella stessa direzione che ha presa il sottufficiale. Man mano che avanza la sua andatura diviene più lenta e di tanto in tanto annusa a terra come preoccupata di non perdere la pista.

La brava bestia segue passo passo, il cammino percorso dal sottufficiale, ne compie fedelmente le giravolte ed arrivata al cespuglio con un rapido sbalzo s'impadronisce dei guanti. Ma non basta: anche al ritorno se non riceve un preciso comando essa segue la pista fino che giunge dinanzi all'istruttore sedendosi sulle zampe posteriori e porgendo con un grazioso moto del capo l'oggetto trovato.

Non bisogna attendersi dai cani, ci dice il cap. Guerra, cose assolutamente meravigliose. Essi possono fare però quanto basta per giustificare un largo impiego da parte della polizia, specialmente per ciò che riguarda i servizi di vigilanza sia nel centro che alla periferia della città e sopratutto per i furti in campagna.

La caccia ai criminali

A seconda dell'ordine che il cane riceve, esso cammina dal lato sinistro del padrone o lo precede di una diecina di metri.

Il cane non attacca mai se questo non gli viene ordinato. Ma scoperto che sia un deliquente il cane è sempre in grado di raggiungerlo, di scovarlo, di attaccarlo e di tenerlo in rispetto a seconda del contegno del delinquente stesso.

La bestia permette così all'agente di giungere sul posto, di arrestare il malandrino e di condurlo al più prossimo posto di polizia sicuro che il cane postosi dietro al delinquente non permetterà a questi nè di fuggire, nè di tentare qualsiasi ribellione contro l'agente.

I cani attaccano sempre con una finta al polpaccio per poi azzannare il braccio armato in prossimità del polso, in modo che il peso stesso dell'animale impedisce all'uomo libertà di movimenti; se il malandrino si ostina nella resistenza il cane lo azzanna sempre più fortemente impegnando così una vivissima lotta che termina sempre con la vittoria dell'animale.

Una delle principali parti dell'educazione dei cani consiste nell'abituare questi alle detonazioni per modo che essi non si spaventino se il delinquente è armato di rivoltella, i cui colpi difficilissimamente riescono a raggiungerlo data la velocità con cui il cane attacca e la sua eccessiva mobilità.

Salti prodigiosi

Le brave bestie ubbidiscono categoricamente ai comandi del loro padrone lanciandosi, fermandosi e tenendo in rispetto un metropolitano che non azzannano soltanto perchè egli tiene la più asolnta immobilità.

Ma c'è ancora qualcosa di più: *Rex* ed i suoi compagni fanno dei salti prodigiosi ed hanno una vera specialità nell'arrampicarsi su palizzate e su muri che presentano pochissima aderenza per le loro zanne. E' inutile parlare dell'utilità di questa attitudine che nei servizi di campagna può permettere ad un cane l'inseguimento di un uomo anche attraverso ostacoli che per l'inseguitore sarebbero spesso difficilmente sormontati.

Questi, in breve, i servizi che possono disimpegnare i cani poliziotti.

Le supreme autorità di polizia che hanno ben compreso quale eccezionale importanza possono avere i cani nella sorveglianza della città e nella scoperta dei reati pensano di costituire veri e propri centri di allevamento e di costruzione per cui saranno impiegati agenti idonei e con particolare attitudine.

M. F.

Espulsioni dal Fascio Romano

Con provvedimenti in data odierna il segretario federale avv. Foschi ha espulso i seguenti fascisti:

Foscoli Antonino, per avere abusivamente indossato la camicia nera e per atto di teppismo — Fiandoli Antonino, per cattivi precedenti politici — Tempesta Raffaele, su proposta dal Comando della 112. Legione della quale era milite per cattivi precedenti morali — rag. Terribili Alessandro, per cattivi precedenti politici su proposta della Federazione Provinciale di Chieti — Palomba Rinaldo, per atti di teppismo — Bellezza Fausto fu Romeo, per cattivi precedenti morali — Di Fazio Michele, per cattivi precedenti morali — Marcucci Pasquale, per cattivi precedenti politici — Riccioni Cesare, per cattivi precedenti morali — Ciamelli Pietro, per cattivi precedenti morali — Lucarelli Romolo, per pessima condotta morale — Palmerini Arturo di Luigi, per pessima condotta morale — Consoli Edoardo, per indegnità morale — Semprebene Luigi, per oltraggio agli Agenti della Forza Pubblica.

Sono radiati perchè non aventi la residenza in Roma i seguenti signori abitanti in Nemi: Bertucci Iolando; Bertucci Renato; Colazza Balduino; Lettanzi Pietro; Lettanzi Giuseppe; Marianecci Telemaco; Petrella Gaspare; Ricci Cesare, Ricci Francesco.

La Cresima e la Comunione ai detenuti

della sezione minorile di via Giulia

I piccoli detenuti ed i loro padrini

Questa mattina alle 8,30 si è svolta una pia ed efficace cerimonia nella Cappella delle *Carceri Nuove* in via Giulia dove sono detenuti i minorenni.

Monsignor Marmaggi ha impartita la cresima e la comunione ai giovani reclusi alla presenza di un piccolo stuolo di autorità tra cui abbiamo veduto il comm. avv. Emilio Niccoli in rappresentanza della Direzione Generale delle Carceri, la baronessa De Bonis, il marchese Guglielmi, il cav. uff. rag. Carlo Terruzzi direttore del Riformatorio Aristide Gabelli, l'avv. Propersi, il cav. uff. Grazioli, il comm. Piatti, il comm. Di Pietro, il comm. Raffaele Majetti, il giudice Anselmi, il cav. Filippini, la signora Bellavita, il comm. Bonelli, il comm. Galli, il comm. Marforio, il cav. Bini, il cav. Giani, il dott. Musso, padre Campana. Faceva gli onori di casa il direttore comm. dott. Persa.

Entriamo nel severo carcere seicentesco, fatto costruire da Papa Innocenzo X in sostituzione delle vecchie prigioni di Tor di Nona: l'ambiente è lindo ed improntato a decorosa austerità; i cancelli sono aperti, le scale coperte da una guida rossa, gli ambulacri decorati da piante ornamentali.

Alle 8,30 in punto entrano in buon ordine i minorenni e prendono posto nei banchi; subito Mons. Marmaggi, indossati i sacri paramenti che sfolgorano di una mite magnificienza impartisce ad alcuni giovani detenuti la cresima.

Quando Mons. Marmaggi assistito da mons. Grossi cappellano maggiore delle carceri unte le fronti col Sacro Crisma, cinge ai giovanetti vestiti di umile rigatino e rasati, le candide bende crociate d'oro, una viva commozione prende i presenti.

Quindi Mons. Marmaggi inizia la Messa, e prima della Comunione pronuncia con voce affettuosa un conciso, efficacissimo sermone.

Le fiammeggianti parole dei padri della Chiesa e le sublimi parole del vangelo sono esposte con semplicità mista insieme di sapienza e candore.

Singolarmente acconcio l'accenno che ha dato il tono a tutta la cerimonia, alla festa e all'onore che un alto dignitario della Chiesa e i rappresentanti della società hanno reso al dolore e al sentimento; e alla sublimità dell'unione di Dio con le povere anime traviate.

A questo punto i giovani appaiono commossi ed alcuni trasfigurati dall'interno tremore: vediamo un ragazzotto atticciato, fosco, dai neri capelli crespi tremare come una foglia: non piange, serra le labbra, si stringe tutto in se per contenere il tremito che lo squassa.

:: Il concerto corale al Colosseo degli alunni elementari ::

Com'è stato annunciato, oggi alle ore 17 ha luogo al Colosseo il Concerto Corale degli alunni delle Scuole elementari sotto la direzione del Maestro Domenico Alaleona.

Le squadre di cantori sono state istruite dagli insegnanti delle rispettive scuole, con la guida della Signora Francesca Aldega.

Il coro è formato di 1000 bambini e bambine — Orchestra di 70 professori.

Le trascrizioni dei canti sono state compiute dal Maestro Domenico Alaleona.

Accanto a creazioni che riflettono la più schietta genialità del nostro popolo in tempi aurei, e quindi preziose per educare l'animo dei nostri fanciulli alla pura musicalità italiana, e accanto ad esaltazioni della grandezza d'Italia e di Roma, sono stati introdotti nel programma alcuni saggi di canti popolari e di altri paesi nei quali la letteratura musicale infantile ha salde radici e lunghe tradizioni.

Gli albergatori romani offrono una targa al Governatore

Ieri, nel pomeriggio, gli albergatori romani, accompagnati dal gr. Uff. Alfredo Campione, Commissario straordinario dell'Associazione Italiana Albergatori, sono stati ricevuti dal Governatore sen. Cremonesi al quale hanno offerto, in atto di omaggio, un'artistica targa con delle figure simboliche in rilievo. La targa reca una affettuosa dedica dettata dal dott. Gino Gori.

Il gr. uff. Campione nel porgere la targa al sen. Cremonesi ha espresso, in nome di tutti i presenti, sentimenti di profondo compiacimento per la grandiosa opera che egli svolge nei riguardi del rinnovamento di Roma che costituisce l'ammirazione di quanti, dalle diverse parti del mondo, si recano a visitarla. Gli albergatori italiani hanno voluto oggi, con quest'atto, riaffermare tutta la loro devozione verso il senatore Cremonesi che tanto degnamente è stato preposto al Governo di Roma.

Il sen. Cremonesi ha ringraziato per l'omaggio gentile e per le cortesi espressioni usate nei suoi riguardi dal gr. uff. Campione, che si è voluto rendere interprete dei sentimenti degli albergatori di cui egli altamente apprezza l'opera fervida e patriottica che svolgono per valorizzare il nostro paese. Ha concluso il sen. Cremonesi invitando i presenti a perseverare con concordia nel lavoro per contribuire, fervidamente e tenacemente, come vuole il Duce, al benessere della nostra grande e gloriosa Patria.

Il prezzo del pane e della pasta

Per effetto di aumenti di prezzi verificatisi sui mercati nazionali delle farine e delle semole, e riconosciuti dalla Commissione provinciale annonaria per la nostra Provincia, da venerdì 11 corrente i prezzi del pane saranno i seguenti:

Pane popolare, sfilatini da 350 gr. L. 2.65 al kg. — Pane di lusso, sfilatini da 350 gr. L. 2.90 al kg. — Pane di lusso, sfilatini da 150 gr. L. 3.

I prezzi della pasta restano così stabiliti: All'ingrosso: Pasta al 61 per cento L. 335 al quintale — Pasta al 70 per cento L. 320 al quintale.

Al minuto: Pasta al 61 per cento L. 3.55 al kg. — Pasta al 70 per cento L. 3.35 al kg.

La inaugurazione e la consacrazione del nuovo Tempio votivo della Pace

Domattina alle 9, il Cardinale Donato Sbarretti inaugurerà la chiesa sotterranea del nuovo Tempio Votivo della Pace, consacrato al S. Cuore di Gesù sul viale Mazzini, in piazza d'Armi.

Alla consacrazione dell'altare maggiore, nei giorni seguenti, fino a domenica terranno dietro altre devote funzioni. Tale la Messa solenne per le prime comunioni dei bambini, la Messa per i cooperatori dell'Opera di requie in suffragio di Benedetto XV, Promotore e primo benefattore del Tempio e quella di *requie* per i caduti di tutto il mondo.

Ad accrescere solennità a tutte codeste funzioni concorrerà lo intervento anche dei Cardinali Locatelli e Pompili, il quale ultimo, nel pomeriggio di domenica, presiederà alla solenne processione Eucaristica e impartirà la benedizione col Santissimo, consacrando il nuovo Quartiere di piazza d'Armi al S. Cuore di Gesù.

Pregiudizi e superstizioni

Sembra impossibile, ma anche quelle persone che amano dichiararsi *spregiudicate*, che si vergognerebbero di avere uno degli infiniti pregiudizi i quali tormentano (sono proprio a volte tormenti quotidiani) la povera umanità; e che sorridono di compassione quando vedono gli *scongiuri d'uso*, al deprecato passaggio dell'infelice cui sorbolì la fama di *jettatore*, spesso non vanno esenti da un pregiudizio, non meno di tutti gli altri assurdo, e più di tutti gli altri pernicioso: quello che non si debba far testamento, e comunque provvedere al caso di morte, per tema che la morte... come spiegarlo? se n'abbia a male, e quindi affretti la sua venuta!

Quanti guai ha già recato e arreca la stramba superstizione! Quante famiglie, in conseguenza di questo pregiudizio, abbandonate d'un tratto nell'indigenza e nel disordine, dopo avere goduta un'esistenza comoda per alcuni anni!

Stranezze! Se volessero, quei tali che hanno di simili idee pel capo, rimaner nel campo della superstizione, dovrebbero — al caso — pensare il contrario di ciò che pensano. Sì, poichè è credenza popolare che annunziar per esempio in isbaglio la morte di uno che sta benone gli prolunghi la vita. E ben lo sapeva quel tale che — afflitto da una suocera *tipica* —, soleva dire: «Io certo non le auguro la morte...» e a coloro che lo ammiravano nel suo apparentemente rassegnato martirio, aggiungeva: «...perchè ad augurar la morte a qualcuno gli si allunga la vita...». Tanto più, dunque dovrebbe riuscir di buon auspicio il provvedere a tutto, come se la incomoda e camusa visitatrice dovesse arrivar domani! ottimo sistema per rimandare la visita di cent'anni!

A parte gli scherzi — non si concepisce, a pensarci bene, come ottimi padri di famiglia, ottimi e affettuosi mariti, che tutto farebbero per la felicità dei loro congiunti, e che si consumano, magari, lavorando per assicurare una modesta dote alle figlie, un piccolo peculio per avviare i maschi a una professione, un gruzzolo perchè la compagna fedele di tanti anni riesca a continuar sempre una vita decorosa, non pensino come potrebbero con un sagrificio molto minore, e con sicurezza assoluta — anche nella dannata ipotesi che una loro prematura scomparsa tronchi sul meglio la loro attività — garantire a moglie e figlioli in ogni caso una vita tranquilla; e d'altra parte garantirla anche a sè per gli anni, se non di vecchiezza, per lo meno della età in cui non è più tanto agevole lavorare infessamente.

Il mezzo c'è, semplicissimo: una polizza, garantita dallo Stato, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il grande Ente economico che supera tutti i similari d'Europa, e che ha già assicurato nel nostro Paese oltre sette miliardi di capitale.

Con un lievissimo sagrificio annuo, infatti, chiunque, proporzionatamente alla propria borsa, può assicurare a sè, o ad altri, un congruo capitale. A differenza d'ogni altra forma di risparmio, questa gode di una sicurezza matematica, assoluta, non solo per le floride condizioni del possente Istituto, ma perchè, come accennavasi, è lo Stato stesso che lo garantisce; e mentre le altre forme — d'altronde sempre lodevoli — di risparmio, corrono l'alea di essere frustrate nel loro scopo dalla immatura scomparsa del risparmiatore, questa è sempre efficiente, poichè ove egli cessasse di vivere prima della scadenza della polizza, i suoi eredi beneficierebbero subito lo stesso dell'intero capitale assicurato.

Tali e tante sono le forme d'assicurazione che l'Istituto può concludere — dalle maggiori e più cospicue, alle cosidette «Popolari», riserbate con tutte le facilitazioni possibili, alle classi meno abbienti — e con tante diverse, sempre utili, combinazioni, che l'assicurando può scegliere a suo piacere quella che più gli convenga. Non ha che richiedere chiarimenti e proposte — senza perciò contrarre il menomo impegno — ad una qualsiasi delle moltissime Agenzie, sparse in tutta Italia, e in vari centri esteri, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il granitico organismo economico che tutti gli altri Paesi ci invidiano e tolgono ad esempio.

FRANCAVILLA al MARE (Spiaggia)
Stazione climatica balneare - Acqua potabile
ALBERGO IMPERIALE
PENSIONE FAMIGLIARE
PREZZI MODICI
RIAPERTO al 1° Giugno 1926
NUOVO HOTEL dei BAGNI
Proprietario Direttore
Cav. G. FORCONI (Casa propria)
INAUGURAZIONE 1° Luglio 1926
Costruito tecnicamente per Albergo Comfort, acqua corrente in tutte le camere, sale da bagno, splendido salone da ballo, ristorante all'aperto, grande giardino, terrazza al mare, orchestra.
Pe schiarimento: Rivolgersi FORCONI, Hôtel Pension Terminus - Piazza dell'Esedra, 47 - Roma, telefono 41-505; oppure in Francavilla a Mare.

Onorificenza

Il sig. Pietro Anselmi, rappresentante per il Lazio degli automobili «OM», è stato insignito della croce di Cavaliere d'Italia. All'amico, valoroso combattente e mutilato di guerra, le nostre congratulazioni.

Per la propaganda educativa

Un importante ciclo di conferenze si è svolto nel corrente anno scolastico nella scuola mista «E. Ruspoli», diretta dal prof. C. Pellegrino, agli alunni ed ai genitori, allo scopo di dare una maggiore penetrazione alle nozioni che gli insegnanti vanno impartendo e di portare sul terreno della pratica attuazione la parte più importante dell'insegnamento elementare. Dal direttore stesso furono trattati i seguenti temi: «Risultati educativi conseguiti nell'anno scorso», «La nuova riforma scolastica», «Necessità di una migliore organizzazione tra insegnanti e famiglie per sovvenire gli alunni bisognosi».

Da persone che vantavano particolare competenza ne sono state tenute altre sulla «Previdenza e sugli Istituti nazionali di assicurazione», sull'«Organizzazione della Croce R. Giovanile», accompagnate da importanti proiezioni, ottenendo risultati pratici come l'aumento del numero dei soci del Patronato locale «Scuola e Famiglia»; l'invio di 10 bambini alle colonie climatiche e la distribuzione di notevole quantità di calzature e altri capi di vestiario ai bambini poveri oltre all'acquisto di un apparecchio cinematografico per l'istruzione e l'educazione dell'infanzia.

DOMANI
Il Première
GIOVINEZZA
Al Super-Cinema
OGGI - Ultima di "BUFERA" con Rina de Liguoro

I premiati della mostra floreale

in una nobile gara benefica

Ieri sera si riunirono al Ristorante del Giglio in via Torino, i premiati alle Mostre Floreali del Giardino Zoologico per festeggiare in un'agape fraterna la consegna dei premi ottenuti.

Erano presenti il cav. Lamberto Cradi, direttore del Giardino Zoologico, il comm. Alberto Grimberti direttore dei giardini municipali, il comm. Berarducci presidente del Sindacato Industriale ortico-floreale e i premiati cav. Paolo Valle, Mirco Cardilli, Augusto Pupilli, Berarducci Aldo e Nelio, Tomassini Fernando, cav. Pio Tusi, Gaetano Mora, Giuseppe Curti.

Non avevano potuto intervenire: cav. Alfredo Barduagni e Aristide Fioretti.

Dopo la distribuzione dei premi vi fu una nobile gara a scopo di beneficenza. A beneficio dell'Ospizio Marino di Ostia versarono lire 500 il cav. Valle con negozio in via delle Terme, L. 100 Giuseppe Curti con negozio al Colosseo, L. 100 Mirco Cardilli con negozio in via Quattro Novembre, L. 100 Fernando Tomassini con negozio in via Cola di Rienzo, L. 100 Aldo Gherarducci con negozio in via Nazionale, L. 50 Augusto Pupilli con negozio in via Tomacelli 96 e L. 50 Pio Tusi con negozio al Corso Umberto 283.

In totale L. 1000.

Auspicarono alla sempre più fiorente vita dell'arte floreale il comm. Berarducci, Mora, Pupilli ed altri: i quali tutti tennero ad esprimere il loro compiacimento per l'organizzazione delle Mostre curata sapientemente dal Giardino Zoologico.

Il signor Augusto Pupilli, cui era stata assegnata la grande coppa d'argento donata dal Ministro Federzoni, nel ritirarsi al proprio domicilio, sul percorso via Genova al Tunnel, in vettura, ebbe a smarrire la coppa stessa oltre a sette diplomi.

Egli si dichiara pronto a dare L. 200 di premio a chi gli riporterà al suo negozio in via Tomacelli 96 la coppa e i diplomi.

Gimpel ricevuto dal Governatore

L'on. Cremonesi ha ricevuto questa mattina in udienza particolare il violinista polacco Bronislaw Gimpel, che gli è stato presentato dal collega comm. Edmondo Corradi.

Il colloquio è stato improntato alla più schietta cordialità. Gimpel ha manifestato la sua ammirazione per Roma e la sua grande estimazione per l'Uomo eminente che ne regge le sorti e la rende degna delle sue tradizioni di bellezza e di gloria.

Il Governatore si è compiaciuto con Gimpel dei suoi successi. Egli assisterà questa sera al primo concerto che il giovanissimo violinista darà, come è stato annunziato, al Teatro Valle.

Gimpel e il fratello Carol hanno riportato dal colloquio una impressione indimenticabile.

Al Circolo Sant'Agostino

Nella bellissima sala del Circolo Sant'Agostino, in questi giorni ha avuto luogo un riuscitissimo saggio musicale degli allievi della valente sig.na prof.ssa Anna Tomassi.

Nel pubblico numerosissimo, abbiamo notato alcuni eminenti professori della R. Accademia di Santa Cecilia, i quali hanno certamente dato maggior valore agli entusiastici applausi. L'esecuzione di ogni pezzo del programma, fu curata e la meccanica seguita con vivo interesse; nella prima parte del programma con le sig.ne Marinelli, Prono, Tonelli, Maddalena Semoncelli, maggiormente si è distinta nell'interpretazione di un difficile pezzo del Listz, e così pure la sig.na Pozzi, la quale in questi giorni, ha conseguito a Santa Cecilia, il diploma di maestra di piano.

Ottimamente hanno suonato le sig.ne Puglieri, Allioni, Piccardo, Ostim, mentre Piero Borghesi, nel Listz e nell'Albunz, ha addirittura spiegato doti eccezionali, e una disposizione musicale davvero encomiabile, non data dallo studio meccanico, ma certamente dalla natura squisitamente sensibile, col Borghesi anche alla sig.na Vernesi, vada il nostro rinnovato plauso.

Alla fine del Saggio, furono offerti molti fiori all'esimia prof.ssa sig.na Tomassi.

In suffragio del Centurione Scambelluri. — Sabato 12 corrente alle ore 10,30 nella basilica di S. Lorenzo in Lucina a cura della famiglia sarà fatto un funerale in suffragio del Centurione Angelo Scambelluri, della 112. Legione Milizia V. S. N.

Alla cerimonia interverranno autorità fasciste, rappresentanze della Milizia, numerosi estimatori ed amici dell'estinto e moltissimi fascisti dei vari gruppi rionali.

S'impicca sulla strada di Albano

Il conducente del tram dei Castelli Romani, Gioacchino Saltarelli, di servizio sulla linea Albano-Marino, ha fatto questa notte una macabra scoperta.

Lungo lo stradale Albano-Castel Gandolfo ha rinvenuto appeso ad uno dei travi che reggono i fili della corrente elettrica un individuo che mediante una fune si era strangolato. Il misero corpo, irrigidito dalla morte, penzolava sinistramente dall'alto del sostegno dei fili elettrici.

Il Saltarelli ha cercato di soccorrere lo sventurato ma già la morte lo aveva ghermito. Allora ha subito avvertito i carabinieri che hanno piantonato il cadavere.

Da una perquisizione operata nella giacca dello sventurato è stato possibile identificarlo per Paolo Arese, nato a Fossano nel 1891 e abitante in Roma in via Cerere n. 9. Egli era impiegato in qualità di fattorino presso il cav. Petronzio, negoziante di mobili in via Calabria.

La disgrazia di un carrettiere

Ieri sera verso le 20,30 con un'automobile di piazza, è stato accompagnato al Policlinico il carrettiere Filippo Canali del fu Giovanni di anni 55 da Roma, abitante in Piazza della Consolazione 45.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una contusione all'emitorace sinistro con probabile frattura di costole per cui, dopo le medicature del caso, è stato fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il carrettiere ha dichiarato che poco prima in via Nomentana, e precisamente all'altezza della caserma del Genio, mentre conduceva un carro per conto di tal Rocco Colasanti, con scuderia in via Salaria Vecchia 50, era stato spinto dal cavallo contro il muro riportando quanto sopra.

INALAZIONI a secco e a vapore con acqua di SALSOMAGGIORE
VIA FERRUCCIO, 7 — ore 10-12; 16-18. Telef. 25-23

L'arresto di un ricettatore...

Dagli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo, ieri è stato tratto in arresto il torinese Michele Olario, di anni 40, domiciliato a Torino, in Borgo Dora n. 6, perchè colpito da mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore di Roma in data 12 novembre 1925.

Egli è responsabile di ricettazione degli oggetti provenienti dalla rapina commessa il 22 dicembre 1922 a danno di Anatolio De Luca, ex sindaco di Formello.

...e quello di un lesionista

Dagli agenti dell'ufficio di P. S. della stazione Termini nel pomeriggio di ieri è stato tratto in arresto tale Aldo Caposso del fu Giuseppe, di anni 27, da Terracina, abitante in via Vittorio Veneto 75, conduttore di albergo.

Egli è responsabile di lesioni, giudicate guaribili in 12 giorni, prodotte sulla persona di Cesare Astolfi del fu Nicola, di anni 66, abitante all'albergo del Popolo sito in via degli Apuli, il quale si era intromesso per sedare una questione.

GIOIE oro compro alto prezzo Via TRITONE, 102

"La vedetta dei ragazzi italiani"

Apprendiamo e riferiamo che per accordi intervenuti tra la direzione della rivista «La Vedetta dei ragazzi Italiani» ed il console comm. prof. Ugo Casali comandante la legione Balilla dell'Urbe, tale rivista, una delle più belle del genere che si pubblicino presentemente in Italia, diverrà sin dal prossimo numero l'organo dei balilla romani, e riporterà nelle sue pagine gli echi e le cronache dell'attività dei balilla. I balilla potranno trovare la rivista presso il comando della legione e presso tutte le edicole di rivendita dei giornali.

Al direttore della rivista Piero Grosso, fascista dei primi che già fu al comando dei «Piccoli Italiani» dell'Urbe, vadano i nostri auguri per il nuovo campo di diffusione che al suo giornale si schiude. E vadano ai balilla romani i nostri rallegramenti per il bel giornale che ad essi vien dedicato.

MONDO ROMANO

La signora Seymour

Maria L. Celli alle Stanze del Libro

Nella suggestiva sala Capizucchi, in un'atmosfera di sogno e di misticismo, col concorso del pubblico più eletto di Roma ed alla presenza di S. E. il Ministro Fedele ieri ebbe luogo alle «Stanze del Libro» la quarta tornata Francescana con una dizione della magnifica attrice Maria L. Celli, interprete di tre mirabili leggende francescane di Maria L. Fiumi: «Fiorita», «Convegno», «Insegnamento».

La semplicità e la bellezza dei tre brani risaltarono attraverso la chiara espressiva recitazione di Maria Laetitia Celli che fu mistica, lirica e drammatica con sfumature, intonazioni e trapassi che destarono, nella sala gremitissima, brividi di emozione e scatti di entusiasmo.

La gentile e singolare liutista Maria Rita Brondi commentò con arte la dizione traendo accordi suggestivi su musiche del 500.

Il pubblico assai soddisfatto tributò grandi applausi alla Celli, alla Brondi ed alla contessa M. L. Fiumi.

Anche S. E. Fedele si congratulò con le tre elette artiste e rivolse parole di incoraggiamento alla presidenza delle «Stanze» ed alla signora Gasparri che ospita con tanta cordialità l'autorevole istituzione romana.

Concerto Poce

Il primo saggio di pianoforte, dato giovedì alla Sala Sgambati, dagli allievi dei corsi medio e di perfezionamento della scuola della prof.ssa Celestina Poce-Pane, dell'Istituto Nazionale di musica, è riuscito non solo un lieto trattenimento, ma una salda affermazione del sano e sicuro metodo di insegnamento di questa valente artista.

I numerosi allievi hanno gareggiato in volontà e valentia, e con magistrale cultura e fine sentimento, hanno impeccabilmente eseguito il classico programma, irto di difficoltà e felicemente composto, suscitando, nel distinto e folto pubblico che affollava la sala, il più vivo entusiasmo.

Nella esecuzione diedero prova di possedere un fine intuito musicale ed un ottimo tocco, le sig.ne Laura Lanciotti, Adriana Giustiniani, Wanda Fabiani, Giuseppina Manari, Ofelia Bruno, Cesarina Cecchini, Olga Sacerdoti, Gina Falici, Valentina Tramontano, Augusta Violano, Maria Mastromattei, Giovanna De Lellis, Maria Cogno, Nerina Poltronieri e Aurora Capriotti.

Chiuse la prima parte, il concerto in «re min.» di Mozart, nella esecuzione del quale Gino Ballardini ed Elena Bussoletti diedero prova di esuberante temperamento e abilità tecnica non comuni.

Nella seconda parte, con squisito senso interpretativo, la signorina Elisa Magnoni, colorì deliziosamente un «Notturno» di Sgambati, mentre Lina Bartomeoli, ne «La Campanella» di Paganini-Liszt, mise in rilievo le sue eccezionali doti di tecnica e di interpretazione.

Chiuse il gustato programma, «La Marcia Nuziale» dal «Sogno di una notte di estate», di Mendelssohn, suonata con animo e slancio dalle sig.ne Agnese Filati, Elisa Magnoni, Marcella Quaglieri, Adriana Bartomeoli.

Molti fiori e doni vennero offerti alla insegnante. Il 16 corr. nella sala Sgambati avrà luogo, alle 17, il secondo saggio di pianoforte degli allievi della prof.ssa Celestina Poce-Pane.

Scuola di educazione civile

In piazza Risorgimento 46 (Scuola comunale Pianciani) venerdì 11 giugno alle ore 20 precise, svolgendo il programma di educazione popolare della Scuola, il prof. dott. Salvatore De Villa parlerà: «Come si possono prevenire le malattie esantematiche della infanzia». L'ingresso è gratuito e libero a tutti. Mercoledì 16 lezione del maestro D. Alaleona.

Saggio alla Sala Sgambati

Alla Sala Sgambati, tutta colma di un pubblico assai elegante, ha avuto luogo il saggio delle allieve della maestra Adele Garbini-Belli, insegnante dell'*Istituto nazionale di musica*. E' stata una bella manifestazione d'arte, alla quale ha arriso un successo molto festoso. Si sono presentate alla prova le alunne Olga Fioretti, Maria Ricchetti, Margherita Rossi, Giulia Fischer, Amalia Quarta, Elsa Frielingsdorf, Maria Cattani e Margherita De Acutis.

Queste cantatrici hanno mostrato in varia misura, talento e abilità. Applausi entusiastici sono stati rivolti alla signorina Maria Cattani, recentemente diplomata, che ha cantato con voce fluida, carezzevole e con finissimo sentimento l'aria della *Manon Lescaut* e quella dell'ultimo atto della *Turandot* di Puccini, della quale si è voluto il bis. Ha avuto, inoltre, accoglienze di fervida ammirazione la signorina Amalia Quarta che nella romanza della *Tosca*, e più anche in quella dell'*Ero e Leandro* di Bottesini, ha fatto sfoggio di una voce ampia, di timbro eccellente, intonata e veramente splendida nel registro acuto. La signorina Quarta è stata più volte richiamata nella sala, fra calorose ovazioni. Segnaliamo inoltre le allieve Maria Ricchetti ed Elsa Frielingsdorf, che hanno dimostrato ottime attitudini e coscienziosa preparazione. Le alunne erano accompagnate al pianoforte, in modo perfetto, dal maestro Salvatore Fumi.

I Presidenti della "Dante Alighieri,, si riuniscono a banchetto

Ieri mattina alla Casina delle Rose, a Villa Umberto I, ha avuto luogo una colazione dei presidenti dei Comitati della Associazione nazionale «Dante Alighieri».

Sono intervenuti il presidente dell'Associazione, senatore Boselli, S. E. Celesia, i senatori Rava, Mazzoni, Morpurgo, Talamo, Niccolini ed altri, gli onorevoli Dudan e Fornari, il comm. Zaccagnini, il comm. Pescosolido, il Consiglio direttivo della «Dante Alighieri» al completo e numerosissime altre personalità.

Allo spumante, dopo la lettura di un telegramma di adesione del Governatore di Roma, ha preso la parola il senatore Rava che ha portato un saluto e un augurio al senatore Boselli esaltandone l'opera patriottica.

«Nella villa dove tutto parla di primavera, di più rifulge la tempra giovanile di Paolo Boselli. Quattro primavere di 22 anni ciascuna ha il presidente della *Dante Alighieri* — ha detto l'oratore — ed ha formulato l'augurio di una quinta primavera che in lui trovi la stessa forma, la stessa energia, lo stesso alto sentimento d'italianità».

Dopo aver affermato che la «Dante Alighieri», un giorno ben piccola pianta, è oggi un grande albero, il senatore Rava, ha inneggiato a Benito Mussolini restauratore delle fortune della Patria.

Subito dopo la signorina Orcella ha detto parole augurali all'indirizzo del presidente della «Dante» in nome delle donne italiane.

Il comm. Borgiotta quindi ha pronunziato un indirizzo in latino e dopo di lui mons. Morra ha portato il saluto della Puglia.

Fra il reverente silenzio dei presenti è sorto poi a parlare il senatore Boselli il quale ha detto che non è vero che l'affetto e l'eloquenza non facciano miracoli affermando di essere giovane sentendo trasfusa in sè l'onda di entusiasmo e di giovinezza dei presenti.

L'oratore ha alzato quindi il calice a Roma, dicendo che con ciò egli intendeva brindare al Re Vittorioso, a Benito Mussolini che della Roma antica sente l'anima e che in quella moderna fa vibrare i destini dell'Italia risorta, ed in fine a Filippo Cremonesi restauratore degli imperituri monumenti dell'Impero.

Alle donne italiane il senatore Boselli ha porto quindi parole gentili esaltandone l'opera di propaganda a favore della «Dante» e l'alto spirito di sacrificio, ed ha concluso inviando un saluto alla gioventù delle scuole e al popolo delle officine che deve essere il compagno valido di chi lo esalta nel nome della Patria. Sono stati suonati gli inni patriottici dopo i quali il marchese Vigo ha porto l'augurio della Sicilia e il senatore Boselli, presa di nuovo la parola, ha rivolto un pensiero alla memoria di Francesco Crispi.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi e la dimostrazione al presidente della «Dante Alighieri» è stata imponente.

La linea aerea Torino-Trieste dal primo luglio sarà giornaliera

TRIESTE, 9. — In seguito alla notevole affluenza di passeggeri sulla linea aerea Trieste-Torino la S. I. S. A. ha disposto perchè l'attuale servizio trisettimanale, col principio del mese prossimo, diventi giornaliero.

Nelle Società romane di calcio

E' apparso sui giornali cittadini l'annunzio della fusione delle due società sportive di 1.a divisione Fortitudo Pro Roma.

La notizia, così come è stata comunicata, non risponde a verità.

La Fortitudo alla cui presidenza è stato chiamato il comm. Italo Foschi segretario federale dell'Urbe, rimane integra nella sua attuale costituzione.

L'Unione Sportiva Pro Roma, cambierà denominazione, e si chiamerà Società Sportiva Italia, per concorrere ai campionati di seconda divisione.

Il XX Giro di Francia

Bottecchia che ha vinto due giri di Francia

Dopo il Giro d'Italia ecco quello di Francia.

Avremo tempo per parlare di coloro che affronteranno le fatiche del XX Giro di Francia, ed oggi ci limiteremo ad illustrare le varianti che il percorso ha subito.

Cominciamo con le innovazioni ispirate al creatore del Giro di Francia dal desiderio di mantenere la sua prova in una atmosfera di passione fino alle ultimissime tappe.

Per ottenere questo risultato il sig. Desgrange ha cercato di avvicinare le ultime montagne dell'itinerario, alla mèta in modo da evitare l'abituale processione dei concorrenti, già rassegnati alla loro classifica, da Evian al Parco dei Principi lungo le quattro lunghe e tediose tappe Evian-Mulhouse, Mulhouse-Metz, Metz-Dunkerque e Dunkerque-Parigi.

Per raggiungere questo scopo si dovettero sopprimere tappe e crearne delle nuove. Gli anni scorsi si arrivava alla periferia della Francia con una prima tappa Parigi-Le Havre e dopo averne costeggiato gli estremi limiti geografici da est ad ovest, da est a sud, da sud a nord, si riguadagnava la capitale con un'ultima tappa Dunkerque-Parigi. Queste due tappe sono state soppresse e la continuità dell'itinerario periferico realizzata con la giunzione di Dunkerque a Le Havre con una tappa che sarà la quarta in ordine cronologico. La partenza sarà data da Evian ove i concorrenti, organizzatori e commissari saranno trasportati da un treno speciale noleggiato a spese de *L'Auto* e che partirà da Parigi la mattina del 18 corrente.

Infine due tappe consecutive, di oltre 300 chilometri ciascuna, sono state create per ricondurre tutta la carovana a Parigi.

Grazie a queste nuove disposizioni i concorrenti del 20. Giro di Francia, avranno terminato il loro duello con le montagne solamente 48 ore prima dell'epilogo trionfale che come sempre troverà degna cornice nel Velodromo del Parco dei Principi.

Quarantotto ore di passione, cioè per quel leader il cui vantaggio in classifica non fosse tale da metterlo al riparo da tutti quei rischi che 700 chilometri di strada, da percorrersi in due tappe consecutive, rappresentano per la più inattaccabile delle classifiche.

Poche ed insignificanti le varianti nel resto del percorso; esse consistono nella soppressione delle «mezze-tappe» di Vannes e di Nîmes mentre sussiste quella di Bordeaux che divide l'altrimenti interminabile tappa Les Sables-Bayonne, ed in qualche modificazione di itinerario che ridurrà di alcuni chilometri la distanza delle due tappe Le Havre-Cherbourg e Perpignano-Tolone.

La distanza totale del Giro con il nuovo itinerario sarà quest'anno di circa 6000 chilometri.

Il colonnello Nobile ritornerà nella prima quindicina di agosto

Il Colonnello Nobile ha telegrafato a New-York che egli partirà da Nome per Seattle Wash. il 20 corr. con il primo piroscafo. Egli giungerà a Seattle ai primi di luglio e sarà a New-York prima del 15 dello stesso mese.

La permanenza del Nobile a New-York non sarà lunga. Egli si recherà a Washington con Amundsen e Ellsworth per essere ricevuto dal Presidente Coolidge. Dopo avere inoltre partecipato ad alcune manifestazioni in suo onore a New-York, il colonnello Nobile partirà per l'Italia dove è atteso per la prima quindicina di agosto.

Il grande incontro di domenica allo "Stadio,,

Mentre i toscani hanno già da vari giorni formato la loro squadra il C. T. romano è costretto ancora a rimandare le sue decisioni in attesa della conferma o meno della partecipazione di Bernardini e Bucovic.

Poichè la partita contro la «Juventus» è servita a mettere in ottima luce i due reparti difensivi è noto a tutti che il vero problema da risolvere nella composizione della rappresentativa laziale riguarda solo la linea attaccante.

Tale problema avrebbe senza dubbio la più smagliante soluzione se tanto Bernardini che Bucovic potessero scendere in campo; infatti un centro attacco Degni-Bernardini-Bucovic con due ali veloci e precise come Rosso e Lo Prete farebbe passare 90 minuti poco tranquilli all'ottimo Bedini. Ma è inutile fermarsi sull'ipotesi migliore quando invece si sa che il problema degli attaccanti per la quasi sicura assenza di Bucovic si presenta ancor più arduo di quello di una settimana fa.

Tutto calcolato a noi sembra che fra il veloce Rosso e il preciso Lo Prete il trio che possa meno far rimpiangere gli altri assenti sia Degni-Maddaluno-Scioscia. Comprendiamo che il C. T., su cui pesano tutte le responsabilità, esiti ad affidare proprio la direzione dell'attacco ad un giovane nuovo alle partite fra rappresentative, ma d'altro canto la saggezza dei padri ci insegna che il «memento audere» è dei forti.

Per gli altri reparti si parla di sostituire al livornese Ricci il laziale Niccolini e a Zamporlini l'atletico Berti; ma la cosa non preoccupa sia per il valore degli eventuali prescelti sia perchè l'intelaiatura generale è tanto buona da non temere l'incognita di questi innesti.

Prima di chiudere questa breve nota vogliamo però rivolgere un invito al nostro beniamino: se le condizioni fisiche glielo permettono faccia veramente di tutto, prima di lasciare il suo pubblico che tante volte l'ha entusiasticamente acclamato, per trovarsi ancora una volta sul campo a difendere, o meglio a portare alla vittoria, i colori della sua Roma. Sarà questa l'ultima, più grande prova di riconoscenza che «Fulvio» potrà dare a tutti coloro che lo amano e lo ammirano.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo per l'assassinio dei fruttivendoli

Il Commissario Cavallaro e l'agente Mastrogiacomo parlano della vita dei due imputati che essi sapevano essere sfruttatori donne.

Rizzo Vincenzo maresciallo di P. S. fu colui che arrestò il Panzironi, racconta pur egli della vita dell'imputato che dice di aver visto spesso il Panzironi stesso durante la notte precedente al delitto, in Piazza Cinquecento e più precisamente sotto l'orologio della stazione dinanzi al carrettino di uno degli uccisi.

La deposizione del teste dà luogo a dei momenti di drammaticità nei quali l'imputato smania e dice piangendo di essere innocente, mentre il Proc. Gen. si dibatte con gli avvocati e il presidente a fatica riporta la calma. La deposizione dà luogo a molte contestazioni.

Ferri Maria sorella del Vittorio, certo Ferruccio Ilari ed Oddi i quali nulla dicono di nuovo. Solo il Borghini ha raccontato dello schiaffo dato alla Mastrogiacomo dal Panzironi perchè era gelosa della Polidori e che la Mastrogiacomo disse: Me la pagherai. Dopo la lettura della deposizione della padrona di casa del Panzironi l'udienza è quindi tolta e rinviata a domani per l'esame di altri testimoni.

Un grave fatto a Montalto di Castro

Innanzi alla Corte d'Assise Straordinaria, presieduta dal comm. Bartoli, si è svolto, a porte chiuse, il processo a carico di Minnetti Antonio, Campitelli Luigi, Graziani Pierino, Graziani Stenelio, Raucci Umberto, Siniscalchi Giulio, Valenti Amedeo, Morelli Toribbio, Lupidi Emilio, Mazzoni Quinto, Valdinocci Otello, imputati tutti di correità in violenza carnale in danno di Eusepi Paola da Cellere di Castro, nonchè di correità in violenza privata in danno di Greppi Mario e Fabbrizi Luciano.

I fatti predetti sarebbero avvenuti a Montalto di Castro il 10 aprile 1925. In esito al verdetto dei giurati il Presidente ha prosciolto tutti gl'imputati dal reato di violenza carnale e quasi tutti dal reato di violenza privata. Ha condannato solamente il Minetti Antonio e il Morelli Toribbio al minimo della pena, completamente condonata, per il reato di violenza privata. Procuratore Generale il comm. Missei. Difensori gli avvocati Dettori, Spezzano, Sotgiu, Volpi, Paparazzo e Leibmann.

Bollettino Giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Però Oreste nominato giudice in materia commerciale, Sabetta Ettore giud. in aspettativa messo fuori ruolo, Scolarici Leopoldo nominato vice pretore Lipari, Mancosu Federico sost. proc. in aspettativa rientra in servizio, Borzini Ugo giud. Canosa di Puglia id., Carlucci Vito sost. proc. S. M. Capua Vetere id. Potenza, Ricci-Gramitto Emanuele cons. Corte Appello Cosenza sospeso dalle funzioni. Di Franco Andrea giudice Marsala tramutato al tribunale di Trapani, Modena Marco id. Pergine id. Verona, Tramontana Nicolò id. Merano id. Verona, Petrarcia Domenico id. Landinara id. Verona, Falchi Giuseppino id. Barrafranca id. Treviso, Trapani Nicolò id. Siderno in aspettativa per infermità, Pescatori Fabio Gioacchino id. id., Galliano Giuseppe, vicepretore id., Tusa Gaspare giud. Canicattì tramut. Piana dei Greci, Romano Salvatore, uditore vicepretore id. Salemi.

NELLE CANCELLERIE E SEGRETERIE

Della Torre Salvatore seg. capo Proc. Como cancelliere di Sezione id., Serana Piero id. Como rib. id. Como Procura, Bagnoli Enrico canc. Bari id. Airola, Lucarelli Giuseppe seg. Benevento cancell. Santa Croce del Sannio, Calaro Pasquale id. Celano id. Milano in sottordine, Mari Vincenzo id. Orta id. Celano, Garofalo Francesco id. Partanna id. Partinico, Bernard Carlo id. Ortisei id. Caldaro, Maraschi Giovanni id. Condino id. Ortisei, Neri Pompeo, id. Lugo id. Cesena, Corazzini Edoardo, segr. capo Proc. Grosseto, in aspettativa per infermità, Gamper Giuseppe canc. Bolzano id., Cutelli Gustavo id. Calvello id., Simone Francesco id. Trieste, Einaudi Giovanni id. Torino id., Panissidi Gaetano id. Patti, Garofalo Francesco id., Cecchini Cesare segretario di sezione Milano id., Guglielmi Giacomo canc. Venezia id., Marchetti Alfonso id. Cuneo id., Falici Ugo id. Cesena id. Vicenza, Pietrantonio Domenico id. Velletri sospeso dal grado, Pastorino Giovanni id. Reggio Calabria id., Alagni Mario id. Cesena tramut. pret. Sestri Ponente, Piccolo Vincenzo id. Cuneo id. Lugo, Vasta Domenico id. Molfetta id. Partinico, Politi Corrado segr. capo procura Pola id. Firenze, Masi Gerardo canc. Montesano id. Melfi, Timossi Mario id Ampezzo id. Mestre, La Porta Michele id. Gorizia id. Campobasso, Lamonica Emanuele id. Ancona id. Sarno con le stesse funzioni.

I negozianti di profumerie e la tassa di scambio

I negozianti di profumeria costituiti da tempo in Sindacato fascista, hanno inviato a S. E. Volpi un breve memoriale nel quale hanno fatto presente all'on. Ministro delle Finanze il seguente fatto:

Tutti i prodotti che facevano parte delle tabelle dei generi e somministrazioni qualificate di lusso e che come le profumerie erano tassate al 10 per cento, furono con la tassa di scambio ridotti all'1 per cento e al 2 per cento mentre le profumerie, per un'inspiegabile persecuzione, residuo di un sorpassato fiscalismo demagogico, vennero colpite in una misura maggiore.

Non vi è una giusta ragione per la quale un sapone, un dentifricio, una lozione igienica per la pulizia della testa, debbano pagare una tassa maggiore di quella applicata alla merceria fine, chincaglierie, bigiotterie, soprammobili, pellicceria, seteria, pizzi, merletti, piume, gemme, metalli preziosi, ecc.

La tassa di scambio sui saponi, dentifrici, ecc. — concludono i profumieri — con l'aliquota del 3 per cento costituisce una vera ingiustizia fiscale, tanto più che lo speciale sistema del trapasso dei prodotti dell'industria profumiera al dettagliante rende consuetudinario il raddoppio ed il triplicamento della tassa.

GLI SPETTACOLI

AL QUIRINO — Stasera si replica ancora *Signora vi ho già visto in qualche luogo*, nella divertente interpretazione della Borelli e dei suoi collaboratori. Domani l'attesa novità cinese: *Hoei-lan-ki* (Il cerchio di gesso).

AL VALLE — Stasera, concerto Gimpel. Domani saranno riprese le repliche del *Lupo mannaro*, la fortunatissima commedia di Lothar.

APOLLO

Spettacoli di primissimo ordine, alle 21.30. Alle 23.30 *Dancing* con tutte le artiste del programma ed il concorso del famoso *Ambassador's Jazz*.

Spettacoli del 10 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
GIOVEDI' 10 — Ore 21 Replica del lavoro di Federico Schwartz:
La leggenda di Tristano e Isotta
Nuovissimo.

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. ALDA BORELLI
GIOVEDI' 10 — Ore 21 Ultima replica della commedia di Fodor:
Signora vi ho già visto in qualche luogo
VENERDI' 11 — Ore 21 La novità in tre atti di Zestki e Mao Chontun: HECI-LAN-KI (Il cerchio di gesso).

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
GIOVEDI' 10 — Ore 21,30 Gli esperimenti del prof.
Cesare Gabbrielli

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *La signora Centomila*.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *L'istigatore*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.
VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: Concerto del violinista Gimpel.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il segreto della notte.*
COLA DI RIENZO — *Occupati d'Amelia.*
CORSO — *Teodoro e socio.*
IMPERIALE — Il fiore del Canadà.
MASSIMO — *I ladri in paradiso.*
MODERNISSIMO — *La deputatessa.*
MODERNO — *Alla conquista d'un cuore.*
NAZIONALE — *Sigfrido.*
OLIMPIA — *L'angelo delle tenebre.*
ORFEO — *Pietro il corsaro.*
PALESTRINA — *Frugolina.*
PRINCIPE — *Il filo della vita.*
QUATTRO FONTANE — *L'uomo invisibile.*
REGINA — *Il cavaliere senza tregua.*
SALA REGIA — *La sua ora.*
SUPERCINEMA — *Bufera.*
TRIONFALE — *Maciste all'inferno.*
VOLTURNO — *Attraverso l'Europa in aeroplano.*

RADIO

ROMA (1 R O) - m. 425 - Kw. 3.

Ore 12-13 e 20-21 eventuali comunicazioni governative.

17-17.30: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17.30-18: Concerto — 18-19: Musica da ballo.

21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Meteorologico — 21.10: Grande serata dedicata a W. A. Mozart. Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Riccardo Santarelli. 1) *Il ratto al serraglio*, ouverture; 2) *Sinfonia n. 4 in do magg.* (Jupiter): a) *Allegro vivace*; b) *Andante cantabile*; c) *Minuetto*; d) *Finale* (orchestra); 3) *Don Giovanni*, serenata (baritono Guglielmo Castello); 4) *Don Giovanni*: a) Batti, batti bel Masetto; b) Vedrai carino (soprano Lya Schwartz, G. Castello); 6) *Sonata in si bem. n. 10)* per violino e pianoforte (violinista prof. P. Sannino, pianista G. Sannino): a) Allegro moderato; b) Andantino sostenuto cantabile; c) Rondò; 7) *Nozze di Figaro*, Voi che sapete; 8) *Il flauto magico*, Ah lo so, più non m'avanza (soprano Lya Schwartz); *Ave verum*; 10) *Serenata in sol magg.* a) Romanza; b) Rondò finale (orchestra). 11) *Nozze di Figaro*, Non più andrai, farfallone amoroso (baritono G. Castello); 12) *Don Giovanni*, Là ci darem la mano, duetto per soprano e baritono (*Lya Schwartz e G. Castello*); 13) *Il flauto magico*, ouverture (orchestra). 22: Segnale orario — 22.25: Ultime notizie.

Le ultime scoperte dello Schmidt sui cancri e tumori maligni

Da quando nello scorcio del secolo scorso il Sanfelice di Napoli ammise per primo l'ipotesi di una teoria parassitaria dei tumori maligni, teoria che ha dato luogo a studi che hanno ottenuto un successo in Germania, dove il prof. Schmidt ha ammesso che oltre la esistenza di un parassita specifico debba intervenire nella proliferazione del tumore un fungo senza del quale il germe stesso rimarrebbe inattivo; con questi elementi alla base il prof. Schmidt ha composto un Siero e un Vaccino già usato in Italia su vasta scala sin dal 1913 con ottimi risultati in diverse Cliniche e da illustri Professori con esiti abbastanza buoni mentre ultimamente si sono ottenuti dei risultati veramente decisivi.

Dietro semplice richiesta l'unica concessionaria per l'Italia dei preparati Schmidt: *La Chimica Farmaceutica*, Via Senato 20 Milano, invia gratis il Trattato Scientifico N. 11 interessantissimo per il modo con il quale si dimostra come il Prof. Schmidt è arrivato agli odierni risultati. Al Trattato sono pure unite le istruzioni generali per l'uso dei preparati.

SCARPE tela, suola rinforzata, orlo corda, per bagno, ginnastica, campagna. L. 4.50; 6 paia 25.50. - Peduli tela grigione, suola di corda doppia per campagna, montagna, L. 5.50; 6 paia L. 30. - Scarpe panama: color cenere, nocciola, bianco suola, tacco esterni cuoio, giusta incisione, per spiaggia, passeggio e L. 10.50; 6 paia L. 58.00. Cameriere panama nero con elastico L. 10.50 il paio, 6 paia L. 58. Tutte dal 35 al 41, uomo e signora. *Listino gratis*.
Vaglia Unione Fabbricanti - Bastioni Garibaldi, 17 T. — Milano.

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)

La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE, il CATARRO INTESTINALE, l'ENTERITE, l'APPENDICITE e le MALATTIE CUTANEE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo L. 10 la scatola e L. 57,50 le sei scatole spedisco raccoman. ovunque. Prof. Dott. P. RIVALTA — Corso Magenta, 10. MILANO (9).

MARSALA FLORIO
CASA FONDATA NEL 1833

Contro le
DIGESTIONI CATTIVE
DIGESTIONI DIFFICILI
DIGESTIONI STENTATE
DIGESTIONI PENOSE
DIGESTIONI LENTE
DIGESTIONI ACIDE
gas, eruttazioni, catarri gastrici, ecc.

I Medici prescrivono il

Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

MALATTIE VENEREE ed URINARIE
Dott. BENINI già assist. Clinica Dermosifilop. della R. Università.
Ore 11-13 16-20. Sale d'aspetto separate.
Via Genova, 24 — angolo Via Nazionale.

PIPERNO ALCORSO
prega visitare il Reparto Speciale
STOFFE PER UOMO
inglesi e nazionale - Prezzi convenientissimi
ROMA — Corso Umberto

E il tempo trascorse, oscurato spesso da queste nubi, dominato da parentesi incerte, da ore piene di troppi minuti, da altre ridotte troppo brevi da fiammate di passione, e regolato da una parola terribile ch'è invisibile tarlo di tutte le passioni: l'abitudine.

* * *

Ai primi di Marzo del '24 si diffuse la notizia della rioccupazione di Gadames. Il maggiore Volpini con una colonna partita da Nalut, per Sinauen e Derg, traversata faticosamente la zona desertica, entrava in quella misteriosa città nella quale riceveva festose accoglienze. E ad evitare contrattacchi da parte degli Zintan della *Ghibla*, il maggiore Galliani prima e il generale Graziani poi, sgominavano per sempre non soltanto gli Zintan ma parecchie altre tribù, assicurando il nostro pieno dominio da Gadames a Mizda, linea oltre la quale ogni vita si spegne nella morte Sahariana. Tutta la vasta Colonia era ormai libera ed irretita in una salda compagine militare, agile, pronta, senza lacune o imperfette saldature. Libera la via di Ghat, libere le comunicazioni con i tuareg, liberi gli accessi al Fezzan! L'impossibile era finalmente realizzato e con più larghi polmoni si respirava aria latina dovunque.

Dopo la riconquista, Gadames divenne frequente argomento di discorso per Neschma. Sia perchè patria di sua madre, o perchè resa sacra dalla tomba del suo piccolo, ella parlava della città con un fervore dal quale scaturivano le più fiorite immagini del suo linguaggio. D'altra parte, coloro che v'erano stati la decantavano come veramente straordinaria: e nelle sue gite a Tripoli, Albertenghi raccolse brani di descrizioni perfettamente consone a quelle di lei. Ma certo il viaggio non era ancora molto facile... Trentadue giorni di carovana per la sola andata, a meno che l'Autorità militare non avesse accordato il permesso di prender posto in qualche autocarro addetto ai rifornimenti nei tratti intermedi...: cosa resa impossibile dall'anormale situazione dei due.

— E che cosa sono trentadue giorni di cammello? — gli disse Neschma — Io li ho fatti due volte e accompagnata dalla sciagura. E tu, uomo, che cosa è che ti spaventa? Abbiamo cammelli, tende, tutto... E il nostro Ahmed aspetta la nostra visita... Non vuoi tu conoscere ciò che ho fatto per lui?... Forse s'avvicina il momento...

— Quale momento?

Ma ella ritrovò il suo sorriso di Gioconda araba e non rispose.

La riconquista di Gadames ebbe ripercussioni importanti anche a Suk-el-K'mis. Rimaste sole e svincolate da qualsiasi guida maschile, le due vedove di Mohammed ben Sciahalla avevano presa l'abitudine di questionare in tal modo da finire con l'odiarsi l'un l'altra. E la madre di Neschma, la ricca, aveva deciso d'abbandonare quella terra così infausta nella di lei memoria, per ritirarsi a Ghat presso un suo vecchio fratello e godersi in pace l'usufrutto rilasciatole dalla figlia. Ed ora che la via da Gadames a quella lontanissima oasi era libera di gente in armi, mise in esecuzione i suoi propositi. Se ne andò; e Albertenghi lo riseppe dai fellah della sua terra.

Neschma disse:

— *Taib*: ha fatto bene... Non v'è che il proprio sangue che sia sempre sicuro...

— Come dici? — chiese Albertenghi rivolgendole uno sguardo di sorpresa.

— O mio cuore, ho detto: Non v'è che il proprio sangue che sia sempre sicuro... *Lech?* (Perchè?). S'allontanano forse dalla verità le mie parole?

— No — le rispose l'uomo dopo un lungo silenzio. E sentì gravare nel proprio monosillabo la fatalità di qualche cosa che si distacca e cade. Pochi mesi prima sarebbe insorto contro simili parole: avrebbe gridato con tutto l'impeto della passione che soltanto l'amore è sovrano assoluto di tutte le sicurezze: ch'esso solo colma ogni abisso ed è meraviglioso artefice d'ogni fusione. Ora in quel suo «no» era riassunta la sua impotenza di poter parlar così. E come una di quelle eroiche figure della chirurgia che non esitano a immergere il bisturi nella propria carne per studiare un difficile fenomeno, volle, incurante di spasimi, spingere più addentro nella sua anima la lama dell'indagine. V'era un qualche cosa come una ciste che bisognava trovare e mettere a nudo per poi definirne il carattere: una ciste cresciuta a poco a poco, alimentata da infiniti niente, tra febbri e prostrazioni d'anima, vampe e brividi algidi di materia e spirito; e dapprima insignificante come la scheggiatura d'un unghia — un senza dolore a cui si pensa continuamente — ma divenuta giorno per giorno sempre più grave fino a raggiungere una maturità pericolosa.

Ecco; le parole della diagnosi sgorgavano sotto la lama ad una ad una, dense come stille di putredine sanguigna: il suo amore per Neschma non era che un'esaltazione della propria carne, senza nessuna corrispondenza di spirito; non viveva che della velenosa essenza della voluttà: una cocaina estasiante, necessaria e assassina.

Questa era la verità: e si chiamava così la propria malattia.

Levò gli occhi. Neschma, impallidita, lo guardava fisso come avesse potuto seguire le fasi dell'operazione e avesse sofferto con lui.

— O mio cuore, — gli disse con infinita dolcezza — non ti tormentare... Non raccogliere le mie parole di scherzo... Tra me e te v'è un sangue sicuro che dorme a Gadames e ci aspetta... — E abbassò la voce — Quando partiamo, amore mio? — l'abbassò ancora fino a ridurla un soffio ardente — Vita della mia vita! — gli mise le labbra sulle labbra — Quando? — gli chiese nella bocca — Gadames ti rifarà mio: sarà il suggello eterno...

E la di lui risposta fu incerta.

VIII

Venerdì: il giorno della festa musulmana: di riposo per i campi; e di noia per Albertenghi. Sui pozzi le norie pendevano inerti, com'erano inerti le *ghirbe*. Ma i cammelli benchè sazi, urlavano di quando in quando nelle stalle per una irrequietezza strana... Un debole vento del Sud che gradatamente prendeva forza, rendeva grave e torrida l'aria portando con sè una nebbia di sabbia impalpabile, ma sensibile ai denti e ritrovata dovunque: in terra, sui mobili, nelle bevande e nei cibi. Il sole s'avvicinava bianco al meriggio e attraverso le finestre chiuse insinuava sbiadite lame di luce nella stanza, anemiche e senza forza come se un giorno avesse ceduto il suo posto ad un sole secondario fatto venire dalle regioni polari.

Seduta coi talloni incrociati sopra un morbido cuscino, Neschma si ritoccava con un pennellino l'hennè delle unghie, canticchiando a bassa voce:

> *La sua tenda era ben chiusa*
> *ma un topino la forò.*
> *E Russem quando discese*
> *dal cammello vi guardò.*
> *V'era dentro Aiscia nuda*
> *come nudi sono i fior.*

. . . .

— Cattiva giornata per i *dginn!* — disse interrompendo il canto — Soffocano e son maligni — Senti? Anche Senusso è di cattivo umore, Ugh... Chi sa perchè abbaia così?

— Mai — le rispose questi, continuando a leggere gli ultimi giornali venuti da Tripoli — Non avrà sete?

— No... C'è sempre acqua nella sua ciotola.

> *e il topino mai non seppe*
> *che dal foro entrò l'amor.*

— Col *ghibli* che si leva si sarà forse prosciugata.

— Voglio andare a vedere...

> *e il topino mai non seppe...*

S'udì la voce di Neschma allontanarsi nel giardino e poi ad un tratto interrompersi a metà della cadenza finale:

> *che dal foro...*

Albertenghi depose i giornali e si mise in ascolto. Gli sembrò di percepire il rumore di un'automobile sovrapporsi al mugolio del vento e avvicinarsi rapidamente mentre Senusso II abbaiava più forte.

— Chi può essere? — si chiese levandosi in piedi. E siccome bisognava lasciar chiuse le finestre per via delle folate di sabbia, si mosse per uscire in giardino. Ma prima che egli giungesse alla porta, questa venne aperta da Neschma, e nell'inquadratura si profilò un'elegante figura di europea resa quasi musulmana nell'aspetto da un lungo velo che le avvolgeva il capo e il collo ricadendole sul seno.

— Desidera? — egli chiese, accennando un inchino.

Ma la visitatrice sembrò divertirsi a non dire chi fosse e senza rispondere s'inoltrò nella stanza mentre Neschma ne chiudeva la porta.

— Vuole spiegarmi, signora... — egli insistè un po' stupito.

— Ma ha veramente poca memoria, Albertenghi — esclamò giulivamente la visitatrice liberandosi dal velo — Capisco che il cuore non poteva dirle nulla; ma in ogni modo mi ha procurata una vera delusione... M'aspettavo che mi gridasse «Oh! Doretta!...». Ma che pace, che divina pace, qui! Come vi passerei volentieri la vita!... No; non bisogna esagerare! Una parte della vita!

Egli le rivolse qualche frase tolta da quel formulario di cortesia che sa non compromettere e dar vernice gradevole all'inevitabile.

— Parole! Parole!... Io invece sono certa che l'annoio moltissimo. E sfido io! Nei suoi panni... — E con lo sguardo indicò Neschma... — Per bacco, che fedeltà! Comprende l'italiano la sua odalisca?

— Quasi nulla.

— Oh strano! E perchè mai non glielo ha insegnato?

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Un pericolo da eliminare

Giova insistere sulla situazione delle esportazioni ed importazioni italiane. In essa sta il tallone d'Achille ed il solo pericolo che renda ancora incerta la nostra vita economica, e la stabilità della nostra moneta. Quanto il Governo fascista abbia fatto e si proponga ancora di fare per reagire su di essa ed emancipare l'economia italiana dal maggior numero di servitù straniere è troppo noto, perchè vi si debba insistere: la battaglia per il grano, la creazione dell'istituto per le esportazioni, la recentissima costituzione dell'Azienda petroli, l'impulso dato alle ricerche minerarie ed i provvedimenti per la migliore utilizzazione dei combustibili sono gli aspetti della forte battaglia d'emancipazione e di libertà nazionale che il Governo ha ingaggiato.

Ma è necessario che i produttori ed il grande pubblico dei consumatori italiani si rendano conto dell'importanza suprema della battaglia, così che ne segua la formazione di una compiuta coscienza economica, che determini un nuovo singolo modo di vita, più consono alle necessità di vita della Nazione.

I dati crudi sui quali ogni cittadino deve meditare sono i seguenti: nei primi quattro mesi del 1926 si è **esportato per 5326 milioni** e si è **importato per 9095 milioni**, con una differenza **a nostro sfavore di 3769 milioni. Sono 942 milioni e 250 mila lire che abbiamo pagato ogni mese all'estero in cambio di merci, in più di ciò che abbiamo ricevuto.** Se tale differenza dovesse mantenersi lo sbilancio a fine d'anno sarebbe di oltre 11 miliardi. La situazione migliorerà certamente, come ogni anno avviene, nel secondo semestre dell'anno, ma lo sbilancio resterà tuttavia formidabile.

E ciò che caratterizza lo sbilancio dei primi quattro mesi dell'anno — sbilancio mantenutosi pressochè eguale a quello dell'anno precedente, cattivo anno per lo scarso raccolto di grano, il quale determinò la necessità di forti importazioni di grano e di farine — si è che la minore importazione di beni strettamente necessari è stata compensata se non superata da maggiori importazioni di altri beni.

Carbone, ferro, acciaio, rame, legname, petrolio.

Ecco le maglie della catena che non possono esser rotte che difficilmente con un lungo sforzo tenace. La riduzione delle importazioni di questi beni — di cui l'Italia è pressochè priva — richiede il pieno sviluppo delle provvidenze che il Governo ha posto in essere perchè il rendimento delle ricchezze naturali italiane sia portato al massimo.

La costruzione degli impianti idroelettrici, l'utilizzazione perfetta dell'energia che ne deriva, le ricerche per i combustibili nazionali, la ricostituzione del patrimonio forestale sono opere di gran lena che non possono dare che negli anni i loro frutti benefici.

Ma perchè aggravare intanto una situazione difficile non dando la preferenza assoluta ai prodotti italiani? Perchè importare oltre che ferro ed acciaio anche macchine di costruzione straniera quando esistono macchine altrettanto perfezionate di costruzione italiana? Perchè seguitare nelle snobistiche compere di prodotti di lusso stranieri? Seterie, cappelli, profumi, calzature, gioielli, e pietre preziose, pellicce sono importate in Italia per un valore di molte centinaia di milioni.

Perchè non ridurre il consumo dei prodotti di largo consumo, ma che tuttavia sono prodotti di lusso, come sono il caffè, il tè, i liquori, i vini che ci vengono in tanta parte dall'estero?

Occorre che il consumatore italiano concorra al definitivo risanamento della economia nazionale con un sacrificio diretto personale e volontario che gli verrà ripagato con vantaggi immediati.

Le difficoltà alla definitiva stabilizzazione della moneta dipendono in grandissima parte dalla cattiva bilancia commerciale. Occorre che ogni fuga inutile della nostra moneta sia frenata, che la massa di manovra di cui la speculazione straniera dispone per effettuare ogni tanto colpi di mano contro la lira, sia ridotta.

E' inutile che il superstite libero scambismo gridi al nazionalismo economico. Basta girar gli occhi fuori dei confini per vedere quel che sta avvenendo nel medesimo senso nelle altre Nazioni europee.

In Inghilterra, il cui scopo supremo in materia monetaria è quello di riportare la sterlina alla parità assoluta e di raggiungere il livello aureo del dollaro, è allo studio un progetto concreto per la preferenza assoluta ai prodotti nazionali inglesi con norme precise per i commercianti per l'uso delle marche di fabbrica che indichino la provenienza inglese dei prodotti; in Germania ogni sforzo viene effettuato per smaltire all'interno la superproduzione che non trova sbocchi ed è di tre giorni fa il discorso all'assemblea della Hansa Bund dell'ex Ministro Denburg, che incita nel proseguimento del boicottaggio dei prodotti italiani, anche agrari; in Francia una speciale Commissione creata in questi giorni pone allo studio il problema della riduzione delle importazioni — e la Francia ha pure una bilancia commerciale attiva — e della riduzione dei consumi.

Ogni Nazione difende strettamente la propria produzione e le ragioni di vita della propria economia.

Consumi ed importazioni non strettamente necessari costituiscono per noi una vera e propria minaccia al benessere nazionale.

Eliminarli significa riattivare, oltre tutto, la creazione di nuovo risparmio, ricreare cioè le fonti di una più sicura e più spedita formazione di altra ricchezze, di un maggior benessere.

Gli italiani già per loro natura economi, debbono per la loro salvezza divenire avari.

m. b.

Prostrazione parlamentare

La Camera francese è la camera più democratica del mondo. Democratica è anche l'inglese, ma è democratica... all'inglese, vale a dire tradizionalista, tanto è vero che esiste ancora nel suo seno un partito assai ragguardevole, che continua a chiamarsi conservatore e non se ne vergogna.

Niente di tutto ciò in Francia. La Camera è democratica, e basta: i partiti cominciano dal radicale e finiscono al comunista e i sette od otto deputati nazionalisti che ancora vi restano, sono una curiosità archeologica, degli esseri straordinari, che si mostrano a dito, come gli esemplari di una specie estinta.

La camera democratica è fine a se stessa: la Francia esiste per creare dei deputati e i deputati per fare e disfare dei governi francesi.

Che deputati e ministri, camere e governi abbiano ad esistere unicamente per servire la Francia: è un'idea che non entra nella concezione democratica del sistema parlamentare.

Nel regime della Democrazia pura, che la Francia ha perfettamente realizzata, la Camera è tutto e il governo è niente e la nazione ancora meno.

Ebbene, o signori, questa Camera totalitariamente sovrana, che ha praticamente annullato il Governo e ignora la immanente sovranità della Nazione, ha respinta la proposta d'aumento dell'indennità parlamentare, ha cioè interdetto che il deputato passi da 27 mila a 40 mila franchi all'anno!

Incredibile, ma vero! Eppure, il principio dell'indennità è un principio democratico. Eppure, non è a dire, che un deputato democratico lavori meno di un deputato conservatore o semplicemente liberale. Al contrario, a rendere impossibile la vita di un governo si deve lavorare assai di più, che non a fare il semplice mestiere del legislatore, secondo la classica dottrina della divisione dei poteri.

Come spiegarci, allora, l'inverosimile contraddizione? Resipiscenza, schifo di se stessi?

Crediamo piuttosto che il senso dello esaurimento dell'istituto abbia cominciato a farsi strada in coloro che lo rappresentano e che la maggioranza dei deputati sia stata paralizzata da questa specie di nullismo o di pessimismo parlamentare, dal quale si sentano pervasi.

Tutti gli eccessi, tutti gli abusi, si sa, portano alla prostrazione. E così è anche del parlamentarismo.

Narrano le cronache, che mentre ferveva la discussione sull'aumento della indennità, una voce dalla tribuna pubblica abbia gridato ai deputati: «Siete degli incapaci; andatevene in vacanza; è il meglio che vi resta a fare».

E una voce dall'aula abbia risposto: «Sono parole di buon senso».

In questo dialogo fra il pubblico e la Camera vi è forse la migliore spiegazione della contraddizione, che abbiamo rilevate, fra il principio democratico e l'atto della Camera democratica.

Il trattato di commercio con l'Italia approvato alla Scupcina

BELGRADO, 9.

La Scupcina ha esaurito ieri la discussione per la ratifica del trattato di commercio e di navigazione e della convenzione veterinaria con l'Italia. Il Ministro del Commercio Krayaich ha esposto la necessità di regolare gli scambi tra l'Italia e la Jugoslavia. Questo trattato, ha dichiarato il Ministro, è del tipo normale dei trattati di commercio conclusi dopo la guerra. Il suo scopo è di rafforzare la pace e di garantire gli interessi economici reciproci. La linea generale è quella stessa del trattato di commercio concluso con l'Austria.

Il deputato sloveno Snodei ha criticato il trattato dichiarando che la reciprocità esiste soltanto a vantaggio dell'Italia e specialmente per quanto riguarda il traffico litoraneo. Si è poi doluto della mancanza di compensi negli scambi, rilevando la situazione speciale di Zara, ed ha fatto infine allusione alla questione delle minoranze nazionali in Italia. Ha terminato dichiarando che il gruppo populista sloveno voterà contro.

Yuvan Yuanovich ha dichiarato, a nome degli agrari, che voterà contro. Grisogono, a nome dei democratici indipendenti, ha fatto la stessa dichiarazione aggiungendo che ritornerà sulla questione allorquando verrà messa in discussione la Convenzione di Nettuno.

La ratifica è stata approvata con 150 voti favorevoli e 29 contrari. I radicali, i radicisti e qualche democratico del gruppo Davidovich hanno votato a favore. I populisti, i democratici indipendenti, gli agrari, e i mussulmani hanno votato contro.

Manifestazioni antifasciste in Cecoslovacchia

VIENNA, 10.

E' appena chiuso l'incidente provocato dal discorso del vice-presidente del Senato cecoslovacco dott. Soukup, per il quale il governo di Praga ha dovuto presentare le sue scuse al governo di Roma, che già sorge un altro incidente simile.

Durante le manifestazioni antifasciste svoltesi a Pilsen, mercoledì scorso, per iniziativa del partito socialista e dei legionari czechi, il deputato è borgomastro di Pilsen dott. Pick ha pronunciato un discorso contenente attacchi violenti all'Italia e al regime fascista.

Il ministro italiano a Praga ha immediatamente presentato al governo cecoslovacco una nota di protesta domandando soddisfazione.

Vivo interessamento ungherese per la Mostra di Fiume

FIUME, 10.

(Susmel.) — *Ieri tennesi a Budapest un'importante riunione alla sede della Camera di Commercio italiana ed ungherese.*

La riunione era presieduta dal presidente della Camera italiana e ungherese, Antonio Eberl, noto banchiere, e vi parteciparono tra altri il nostro Ministro conte Durini di Monza e l'on. Ossoinack, presidente della Società Adria di Fiume, ed i rappresentanti del mondo commerciale ed economico ungherese.

Lo scopo della riunione è stato di illustrare l'importanza ed il significato della Fiera internazionale di Fiume alla quale parteciperanno pure gli espositori ungheresi.

L'on. Ossoinack in un importante discorso spiegò il valore della manifestazione fiumana chiamata a servire alla particolare funzione del porto di Fiume.

Negli ambienti economici ungheresi c'è vivo interessamento per la grande Mostra internazionale di Fiume.

I lavori del Senato

Gli uffici

Si sono riuniti ieri alle ore 15 gli Uffici del Senato per esaminare numerosi disegni di legge già approvati dalla Camera e diverse conversioni in legge. Per l'esame del disegno di legge: *Riordinamento del servizio statistico* sono stati chiamati i senatori Quartieri, D'Aurelio, Luiggi, Simonetta, Sitta, Tommasi, De Cupis. Per l'esame del disegno di legge: *Provvedimenti per la costruzione di case popolari* sono stati chiamati i senatori: Cornaggia, Supino, Mango, Berio, Ricci Federico, Pavia, Rossi Giovanni. Per l'esame del disegno di legge recante *Modificazioni alla legge elettorale politica ed al titolo II della legge comunale e provinciale*, sono stati chiamati i senatori Cornaggia, Berenini, Cappa, Berio, Libertini e Garofalo. Infine per il disegno di legge *contenente norme per la esecuzione degli sfratti* sono stati chiamati i senatori Bergamini, Nicolini, Mango, Berio, Mosconi, Garofalo, Asnero d'Aste.

Gli Uffici del Senato tornano a riunirsi nuovamente oggi per esaminare vari disegni di legge fra cui importanti: *l'ordinamento della Regia Marina; Avanzamento dei corpi militari della Regia Marina; Ordinamento dell'amministrazione centrale della R. Marina; Norme per la creazione di Istituti di cultura italiana all'estero; Delega al Governo ad emanare norme legislative di riforma delle disposizioni vigenti sulla proprietà industriale.*

Nella seduta in Comitato segreto di ieri il Senato si è occupato delle mancate convalide del gr. uff. Davide Mele di Napoli, e dell'on. prof. Giuseppe Maiorana di Catania.

Il Senato ha deciso di passare all'ordine del giorno, rigettando entrambe le convalide.

La seduta di oggi

Il Senato riprenderà oggi la discussione sul bilancio dell'Economia Nazionale, prima ancora l'assemblea approverà le tre relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori Bonzani, Cavallero e Sirianni per cui unanimemente è stata proposta la convalida.

I nuovi biglietti da 10, 20, 100 lire

Il decreto col quale dal Ministero delle Finanze verrà bandito il concorso per i disegni che dovranno servire per la stampa dei nuovi biglietti di Stato, non è ancora stato approvato dal Ministro Volpi. Il bando comprende i disegni per biglietti di Stato da L. 10, da 20 e da 100 lire. Non verranno più stampati biglietti da 5 e da 25 lire.

Comunicazioni radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 11 giugno. «Asia», Eden Radio — «Atlanta», Capo Sperone Radio — «Colombo», Cadice Radio — «Conte Rosso», Terceira Radio — «Conte Verde», S. Vincent de Cabo Verde — «Esperia», Capo Sperone Radio, Fiume — «Guglielmo Peirce», Fernando de Noronha — «Martha Washington», Terceira Radio — «Principessa Mafalda», Dakar — «Sofia» Casablanca.

* * *

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 giugno. «Atlanta», Cabo de Palos — «Colombo», Terceira Radio — «Conte Rosso», Cadice Radio, Fiume — «Conte Verde», Dakar — «Cracovia», Alessandria Radio — «Esperia», Capo Sperone Radio, Fiume — «Guglielmo Peirce», Fernando de Noronha — «Martha Washington», Terceira Radio — «Principessa Mafalda», Fernando de Noronha — «Sofia», Casablanca.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del piroscafo — Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma — Testo e firma.

La firma di un accordo per i debiti romeni verso l'Italia

L'Agenzia di Roma comunica che ieri è stato firmato a Roma l'accordo per la definitiva sistemazione dei debiti romeni post-bellici verso l'Italia. Hanno firmato, in rappresentanza dei creditori italiani, il comm. Garroni, il comm. Ciuci, segretario dell'Unione delle Camere di Commercio italiane, e il dott. Paleani, addetto commerciale presso la Legazione italiana a Bucarest; in rappresentanza dei debitori romeni il prof. Porn, addetto commerciale presso la Legazione di Romania a Roma, assistito dal sig. Balanescu, presidente dell'ufficio pagamenti per i debiti. L'Agenzia di Roma aggiunge questi particolari sull'accordo. Il pagamento a rimborso dell'intero ammontare del complesso del debito avverrà fra un minimo di dodici anni e un massimo di ventisei anni, a seconda del cambio della moneta romena. Si è rinunciato al sistema di emissioni di obbligazioni e si sono precisate le funzioni dei tribunali arbitrali, ai quali dovranno far ricorso creditori e debitori. L'ammontare totale del debito romeno è di circa novanta milioni di lire italiane.

Nel Fascismo torinese

Il segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Augusto Turati ha continuato nella giornata di ieri l'esame della situazione sul Fascismo nella provincia e nella città di Torino. L'on. Turati ha preso atto delle dimissioni del fiduciario del Fascio di Torino on. Bruno Gemelli e di quelle successive del Consiglio della Federazione e del segretario provinciale avv. Tuminetti, dimissioni causate da una diversa valutazione della situazione in Torino e giustificate dal desiderio di lasciare ampia libertà alle gerarchie del Partito sull'esame e sul criterio della risoluzione.

Nell'intento di dare unità d'indirizzo o di esecuzione ai deliberati del Gran Consiglio, l'on. Turati, che aveva proceduto nei giorni scorsi a numerose consultazioni, ha deliberato d'incaricare il colonnello cav. Carlo di Robilant di reggere la Federazione Provinciale Fascista ed il Fascio di Torino. Il reggente la Federazione avrà come suoi immediati collaboratori il conte ing. Alessandro Orsi e l'avv. comm. Giorgio Bardanzelli.

Edda Mussolini decorata della medaglia di bronzo al valor di Marina

Il supplemento al Foglio d'ordini della Marina in data 9 corr. porta il decreto 22 aprile scorso col quale è stata concessa la medaglia di bronzo al valore di Marina alla signorina Edda Mussolini con la seguente motivazione:

«Per avere, con magnifico slancio e sentimento altruistico, portato valido soccorso ad altra signorina diciannovenne che per il mare e la forte corrente, correva serio pericolo di vita (Cattolica, 2 agosto 1925).»

La medaglia d'argento al valor di Marina al comm. Carlo Saltelli

Il supplemento al Foglio d'ordini della Marina in data 9 corrente porta il decreto 22 aprile scorso col quale è stata concessa la medaglia d'argento al valor di Marina al comm. Carlo Saltelli, Magistrato, attualmente Segretario Particolare del Ministro di Grazia e Giustizia.

La motivazione della concessione è la seguente:

«Per aver tratto in salvo, dando prova di grande altruismo ed altissimo spirito di abnegazione malgrado le avverse condizioni di mare e di tempo, un ragazzo che, trovandosi a fare il bagno, era stato travolto dalle onde e aveva perduti i sensi; ed un giovanetto che con generoso slancio aveva tentato di portargli soccorso (Nettuno, 11 agosto 1925).»

La situazione finanziaria in Francia e le manovre dei crisaioli

PARIGI, 10.

I giornali dicono che i deputati sono ancora molto agitati per i diversi incidenti della giornata di ieri e permane una certa irritazione particolarmente fra quei deputati che avevano fermamente ritenuto che l'aumento delle indennità parlamentari sarebbe stato approvato. Nei corridoi della Camera sono state molto discusse anche le voci circolanti ieri relativamente alla situazione ministeriale, voci che, del resto, non sono state confermate dagli avvenimenti.

A tale proposito una nota di carattere ufficioso rileva che il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità le proposte del Ministro Peret.

Peret contro l'inflazione

Alla Commissione senatoriale delle Finanze il Ministro Peret ha risposto a parecchie domande relative alla situazione della Tesoreria, alla crisi dei cambi e alle esportazioni dei capitali. Il Ministro si è dichiarato risoluto ad evitare ogni nuova inflazione ed ha affermato che le risorse e i capitali della Tesoreria potrebbero equilibrarsi senza ricorrere a misure straordinarie grazie alla riduzione delle spese che egli intende ottenere da tutti i dipartimenti ministeriali. Il Ministro ha aggiunto che spera di poter persentare il bilancio per il 1927 senza nuove imposte e senza rinnovare le imposte eccezionali del 1925.

Sulla tensione dei cambi Peret ha affermato che è impossibile che un gran paese come la Francia rimanga alla mercè di una instabilità giornaliera della sua moneta ed in conseguenza il Governo stabilirà sopratutto nell'ordine economico, un piano di difesa del franco.

Il Ministro ha dichiarato formalmente che la riserva metallica della Banca di Francia è intatta e tale resterà per l'avvenire e che il fondo Morgan è lungi dall'essere esaurito.

Circa la questione della esportazione dei capitali Peret ha invocato la restaurazione della fiducia, la pacificazione politica e la prudenza fiscale.

La difficoltà per la Francia di ottenere crediti in America

PARIGI, 10.

(Scardaoni.) — *Mandano da Washington che la stampa americana è unanime nel far notare che le difficoltà finanziarie della Francia non potranno essere risolte che dopo la ratifica dell'accordo Mellon-Beranger.*

Si sa d'altra parte che il Presidente Coolidge non accetterà che il Parlamento si aggiorni prima della ratifica. Ma da parte sua il Congresso non desidera restare in sezione definitivamente per attendere la decisione del Parlamento francese.

Il sen. Smooth insiste sul fatto che non vi è alcun dubbio che il Senato americano non ratifichi l'accordo non appena il Parlamento francese lo avrà approvato da parte sua.

I circoli commerciali fanno notare che le esitazioni della Francia sono basate sul fatto che essa Francia crede difficile ottenere dei crediti in America anche dopo la ratifica dell'accordo.

Per la fusione dei riti mussulmani

PARIGI, 10.

(Scardaoni.) — *Il corrispondente da Costantinopoli del* Daily News *ha le seguenti notizie: «Sembra che Ibn Saoud al Congresso della Mecca farà un passo per assicurare la fusione dei quattro differenti riti della religione mussulmana. Questa dichiarazione è stata fatta da Nebim Bey antico governatore dello Jemen sotto il regime turco. Nebim Bey — il quale conosce bene Ibn Saoud — aggiunge che questa fusione sarebbe il più grande servizio che si potrebbe rendere all'Islam ed all'Arabia particolare.*

Il capo dei Wahabiti proporrà altre riforme di una importanza considerevole.

Il Marocco alla Camera dei Comuni

LONDRA, 10.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri dichiara che il Governo italiano non ha fatto alcun passo relativamente all'atteggiamento dell'Inghilterra circa la questione del Marocco.

Ad altra interrogazione tendente a sapere se il Ministro degli Esteri è in attesa della convocazione di una Conferenza internazionale allo scopo di discutere alcune questioni relative al Marocco ed a Tangeri, lo stesso Sottosegretario agli Esteri risponde negativamente.

Un disastro ferroviario nella Colonia del Capo
Quindici morti e feriti

CAPETOWN, 10.

A Saltrver, a tre chilometri da Capetown, si è prodotto un disastro ferroviario.

Quindici cadaveri sono stati finora estratti dai rottami dei vagoni; vi sono anche una trentina di feriti gravi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.07; fine 70.25 — Consolidato 5 % cont. 93.87; fine 94.22; Banca d'Italia 2445 — Istituto Credito Fondiario 450 — Commerciale 1325 — Commerciale 1325 — Credito Italiano 871 — Banco di Roma 119 — Ist. Credito Marittimo 503.50 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 700 — Merid. 763 — Navig. 608 — Lloyd Sabaud. 295 — Cosulich 271.50 — Nav. Alta It. 230 — Libera Triestina 450 — Tram 290 — Cotoniere 106 — Snia-Viscosa 271 Soie de Chatillon 300 — Terni 481.50 — Elba 45.50 — Metallurgica 132 — Ilva 227 — Ansaldo 180 — Fiat 533.50 — Azoto 323 — Montecatini 226.50 — Monte Amiata 378 — Antimonio 38 — Valdarno 128 — Seso 119 — Tirso 205 — Elettrochimica 132 — Forni Elettrici 150 — Gas di Roma 860 — Unes 99.75 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 483 — Distillerie 130 — Molini Pantanella 233 — Pilatura Riso 145 — Oleifici 105.50 — Bonifiche Ferraresi 375 — Fondi Rustici 270 — Immobiliari 879 — Beni Stabili 711 — Imprese Fondiare 112.75 — Risanamento 1188 — C. F. Regionale 133 — Aedes 1237 Acqua Marcia 1985 — Condotte d'Acqua 192 — Serino 433 — Marconi's Wireless 175 — Spalato 405 — Isonzo 158.

CAMBI: 79.75 - 80.25 — Londra 133.50-75 — New York 27.30-35.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 70.05 — Consolidato 5 % 94.75 — Banca d'Italia 2445 — Banca Commerciale Italiana 1322 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 118.75 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 759 — Mediterranea 363 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 609 — Libera Triestina 455 — Cosulich 262 — Coton. Cantoni 4300 — Coton. Veneziano 278 — Cascami Seta 1110 — Tessuti Stampati 1221 — Linificio Canap. Nazionale 613 — Man. Coton. Meridionali 106 — Man. Tosi 382 — S.N.I.A. 270 — Unione Manifatture 540 — Ilva 229 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 45.50 — Miniere Montecatini 226 — Off. Mecc. Breda 232 — Automobili Fiat 534 — Automobili Isotta 197 — Automobili Bianchi 92.50 — Off. Mecc. Miani 137.50 — Off. Mecc. Reggiane 85 — Adriatica di Elett. 192.50 — Edison 630.50 — Vizzola 1105 — Marconi 174 — Acciaierie Terni 483 — Distillerie Italiane 131 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 570 — Petroli d'Italia 57 — Pirelli 1000 — Fondi Rustici 260 — Beni Stabili Roma 714 — Eridania 480 — Esp. Italo Americana 805 — Brasital 330.

CAMBI: Parigi 81.10 — Londra 133 — New York 27.27 — Belgio 82 — Olanda 11 — Pesos oro 25.35 — Svizzera 528 — Berlino 6.52 — Bukarest 10.90 — Vienna 0.0386 — Praga 81 — Spagna 417.

Borsa di Genova

Incerti con prevalenza di piccoli ordini di liquidazioni, vendite che vengono assorbite con minimo sacrificio mantenendosi i prezzi sulla base precedente.

Rendita Italiana 3.50 % 70.30 — Consolidato 5 % 94.05 — Banca d'Italia 2445 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 869 — Banco di Roma 118.75 — Aedes 12.45 — Meridionali 759 — Mediterranea 368 — Rubattino 610 — Lloyd Sabaudo 291.50 — Snia 270 — Eridania 480 — Raffineria L. L. 577 — Industrie Zuccheri 527 — Galinelli 140 — Acciaierie di Terni 481 — Ansaldo 182.50 — Ilva 228 — Miniere Elba 45.25 — Ferriere Voltri 388 — Metallurgica 133.50 — Molini Alta Italia 827 — Semolerie 868 — Silos 720 — Itala 4.10 — Spa 22.50 — Acquedotto Pugliese 306 — Tramvays Genovesi 617 — Officine Elettriche Genovesi 385 — Cosulich 261 — Fiat 535 — Beni Stabili 711 — Libera Triestina 451 — Negri 259.

Borsa di Torino

Banca d'Italia 2445 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Banco di Roma 119 — Cosulich 259 Nazionale di Credito 526 — Meridionali 758 — Rubattino 609 — Navigazione Alta Italia 235 Elettricità Alta Italia 284 — Acciaierie Terni 480 — Automobili Fiat 535 — S.N.I.A 270.50 Montecatini 225.

Borsa di Firenze

Rendita Italiana 3.50 % 906 C192h b del ds Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 585 — Fonderia Veraci 685 — Elba 46 — Monte Amiata 376 — Meccaniche 132 — Valdarno 130 — Molini Biondi 223 — Digerini Marinai 70 — Self 275 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 15.75 — Seta 100 — Testi 55 Fondiaria Incendio 1385 — Fondiaria Vita 1318.

Borsa di Napoli

Mercato anche oggi scarso di affari. Offerti i cotoni e le Elettriche e fra i fondiarii qualche affare in Risanamento su 1185. Il resto intrattato.

Rendita 3.50 % 70.22 — Consolidato 5 % 94.12 — Prestito Venezie 69.40 — Buoni Novennali 95.26 — Banca d'Italia 2442 — Banca Comm. Ital. 1324.50 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 870.50 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 117.50 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 760 — Mediterranea 375 — Rubattino 607.50 — Terni 481 — Elba 47 — Ilva 230 — Risanamento 1186 — Beni Stabili 714 — Cotoniere Meridionali 105.75 — Gas di Roma 875 — Società Meridionale Elettr. 287 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 434 — Fondiaria Regionale 132 — Ferrovie Vomero 1900 — Banca Naz. di Credito 523.

Banco MACCAFERRI
Via Venezia, 22 — Telef. 2558 — Roma
Anticipo su titoli, sconto cedole, incasso cambiali, sconti. Depositi a risparmio, interesse annuo 4 %

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in FIRENZE

Capitale L. 240 milioni interamente versato — Ammortizzato per L. 20.415.000

I Soci sono avvertiti che, in vista della possibilità di un concorso notevole di azionisti, di fronte al quale riuscirebbero insufficienti i locali nel palazzo della Società (già Gherardesca) Borgo Pinti n. 95, l'Assemblea Generale Ordinaria convocata a Firenze in detto palazzo per il giorno 12 corrente alle ore 15, sarà invece tenuta nello stesso giorno ed ora nel Saloncino del Teatro della Pergola in Via della Pergola N. 12.

Il personale incaricato della verifica dei poteri si troverà ivi a disposizione degli azionisti fin dalle ore 13.30 per rendere più agevoli e spedite le relative operazioni.

Firenze, li 8 Giugno 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MAGNESIA S. PELLEGRINO
Il miglior purgante del mondo
LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO
TORINO - Corso Massimo D'Azeglio, 118

PICCOLA PUBBLICITA'

2) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCASI abile aiutante sarta, Via Nomentana 199. Averardi.

3) **AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16,50 il litro; Tripla L. 30, Ambrata L. 46, Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi, Via Leonina 87.

ATTLASSA mastice istantaneo che attacca indissolubilmente ogni cosa, resiste agli acidi, all'acqua bollente. Tubetto grande L. 3,50 Lip. Via Leonina 87. Roma.

A CUCINA Albergo vendesi occasione, via Basilicata 13 angolo Calabria.

FORMAGGIO Sardo «Fiore» in pacchi da kg. 3 L. 40,00; di kg. 5 L. 62,00. Rivolgersi al proprietario Troga Antioco, Nuxis (prov. Cagliari).

10) **APPARTAMENTI E LOCALI**
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

PORTO CIVITANOVA, affittasi appartamento libero, due camere saletta e cucina. Ottima posizione. Buone condizioni. Scrivere Livia Burini, Trieste 30, Porto Civitanova.

11) **CAMERE E PENSIONI**
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI 2 stanze, una matrimoniale, altra con lettino, salotto e ingresso libero. Volendo affittasi solo le due camere. Via Urbana n. 37 piano 3.

AFFITTASI camera e salotto studio mobiliati punto centralissimo, rivolgersi Via dell'Orso n. 80.

A SIGNORE solo affittasi camera mobiliata presso S. Pietro - Viale, Vicolo dell'Erba n. 2 p. 2 (piazza Scossacavalli).

VIA PO affittasi camera mobiliata esposta mezzogiorno. Rivolgersi portiera via Ofanto n. 27.

12) **RAPPRES. — VIAGG. — PIAZZISTI**
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

14) **AUTOMOB. - BICICLETTE - SPORT**
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AUTOMOBILE «Spa» tipo 20.000. Bellissima sport quasi nuova vendesi occasionissima, Via Piave 66, Martucci.

UNICA FIAT 502. Tipo Lambda Ballot smontabile riccamente arredata solo 2000km, vendesi causa partenza. Via Piave 66, Martucci.

17) **AVVISI VARI**
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI Box per cavalli, con pensione e senza pensione. Posto per automobili. Rivolgersi in via Montesavello n. 20.

La "Virilità" la Gioventù, la Forza

non sono più il frutto di un patto infernale. Il voto di Faust e di tanti esauriti è stato completamente superato con i **CACHETS TORRESI di YOHIMBINA ai GLICEROFOSFATI**. In ogni età e per qualsiasi causa la impotenza è guarita senza pericolo di conseguenze e di ricadute. Cura completa L. 30, per posta racc. agg. L. 2.50. Opuscolo e consigli gratis. **Massima segretezza. Farmacia Dottor G. TORRESI**, via Magenta, n. 29 - ROMA (21)

B. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

IMPOTENZA
Sessuale - Debolezza virile - Deficiente sviluppo genitale
CURA SCIENTIFICA ESTERNA
EFFETTO RAPIDO, CERTO, PERMANENTE!
Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con delle cure interne, nè cure elettriche, inefficaci o dannose all'organismo.
Innumerevoli Attestati e Certificati medici a disposizione.
UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea ed altre cause, non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra cura efficace nel vostro caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita.
Consulti per corrispondenza ed Opuscolo gratis, direttamente al
Dr. B. PARKER O. - Via Passerella N. 3 - MILANO (4).
Si curano anche le Donne

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI